Anno 61 — TORINO, Mercoledì 23 Novembre 1927 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 279

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La Russia sovietica in casa e fuori

Il Governo svizzero prepara eccezionali misure di polizia per l'arrivo della delegazione bolscevica — Il programma di Litwinoff alla Conferenza per il disarmo — Stalin domina la situazione contro gli oppositori — Trotzki bastonato? — Anche sua moglie licenziata.

Londra, 22, notte.

Lord Cushenden, che è succeduto a Cecil nel Gabinetto e che rappresenterà l'Inghilterra nell'imminente dibattito pel disarmo a Ginevra, ha ricevuto oggi le sue istruzioni definitive e si accinge a partire per il continente. Egli ha discusso in particolare gli aspetti navali del disarmo con diversi membri del Comitato per la difesa imperiale, alla presenza del ministro della Marina e del Cancelliere dello Scacchiere. Se l'intervento dei delegati di Mosca al prossimo convegno ginevrino continua ad attizzare vaghe speranze di riconciliazione nell'animo di qualche organo liberale o laburista, l'impressione di quasi tutti gli altri è che i bolscevichi andranno a Ginevra non per accordarsi ed intrecciare buoni rapporti con il resto del mondo, ma semplicemente per pescare nel torbido e per minare.

Nessun indizio di mutamento nè d'animo, nè di tattica viene intravisto dai commentatori seri della lotta intestina esplosa a Mosca e nel suo esito, che accenna a farsi fatale per gli oppositori. Stalin, ad onta delle dicerie in contrario, domina perfettamente la situazione e Trotzki non ha mai rivestito in Russia neanche una frazione dell'importanza che gli viene attribuita all'estero. I fiotti di propaganda che incominciano a sprigionarsi da Mosca in vista della partenza della Delegazione bolscevica per la Svizzera, tendono naturalmente ad assecondare da un canto la campagna pacifista delle sinistre dei Paesi d'Occidente, e dall'altro a mantenere intatta l'ostilità dottrinaria e pratica del Governo dei Soviati contro la Società delle Nazioni e i regimi occidentali.

Fino ad un certo punto, i laburisti e i liberali inglesi appaiono disposti ad abboccare a questa nuova esca moscovita, e forse qualche cenno in proposito emergerà durante il dibattito di posdomani ai Comuni che si svolgerà sopra un ordine del giorno intavolato stasera da MacDonald. Esso invita la Camera a deplorare l'intera attitudine del Governo nei riguardi del disarmo e deplora altresì il rifiuto governativo di accettare il principio dell'arbitraggio plenario, e di promuovere un piano di sicurezza internazionale garantito dalla Società delle Nazioni. Replicheranno a MacDonald, Chamberlain ed il ministro della Marina, Bridgeman. La sorte della mozione è scritta in anticipo: essa andrà sabbiata.

Per intanto, il Ministro della Marina, in una lunga risposta ad una interrogazione fattagli da un deputato ministeriale, dichiara che le proposte avanzate dall'Inghilterra nel recente convegno navale di Ginevra con gli Stati Uniti ed il Giappone, avrebbero implicato un risparmio di 50 milioni di sterline nei riguardi delle corazzate, e di un milione di sterline per ogni singolo incrociatore alla cui costruzione si fosse consensualmente rinunziato.

M. P.

Le dichiarazioni di Litwinoff

Mosca, 22, notte.

In un'intervista coi rappresentanti della stampa sovietica ed estera, Litwinoff ha parlato dell'invio della Delegazione russa a Ginevra per assistere alla conferenza per il disarmo e dell'atteggiamento che la delegazione stessa ha intenzione di assumere in questa occasione. Il Governo sovietico — egli ha detto — non ha mai nascosto la sua diffidenza circa la volontà e la capacità dei paesi capitalistici di eliminare la guerra, e conseguentemente circa l'efficacia degli sforzi per il disarmo. Questa diffidenza è giustificata dal fatto che i bilanci dei dicasteri della guerra sono raddoppiati e triplicati in confronto di quelli di prima della guerra; e dall'infruttuoso lavoro della Società delle Nazioni a questo riguardo. L'Unione Sovietica invia adesso una delegazione all'imminente IV Sessione della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo e alla Conferenza stessa se dovesse essere convocata. Con questa decisione l'Unione Sovietica toglie ai suoi nemici la possibilità di attribuirle anche in minima parte un eventuale insuccesso della Conferenza e toglie anche ai suoi vicini la possibilità di giustificare il loro rifiuto al disarmo colla non partecipazione ginevrina dell'Unione Sovietica. La U. R. S. S. ha proposto e propone a tutti i suoi vicini, nonchè agli altri stati, di concludere patti di non aggressione, e continua ad insistere sulla necessità di un disarmo completo e generale. Se questi stati considerano inaccettabile il progetto del disarmo completo, immediato, la Delegazione sovietica a Ginevra consentirà che il progetto venga realizzato gradatamente nei termini che la conferenza stabilirà. Litwinoff ha detto infine che la Delegazione sovietica si recherà a Ginevra con un programma indipendente, e considera come alleati propri quei delegati che dimostreranno tendenze analoghe alle sue. Essa richiamerà l'attenzione della conferenza sulla necessità di creare garanzie per una pace salda ed efficace, e lotterà contro ogni tentativo di deviazione nonchè contro tentativi di trasformare la conferenza stessa nello strumento politico di un qualunque gruppo di Stati.

Riga, 22, notte.

Dopo l'espulsione di Trotzki dal partito comunista e il suo congedo da ogni posto governativo, sua moglie Nataly Ivanovna Trotzki è stata ora licenziata dalla direzione del dipartimento dei musei (amministrazione centrale degli istituti scientifici).

Si apprende da Mosca che il Comitato centrale dell'Unione dei giovani comunisti ha deciso di organizzare per le feste natalizie il cosidetto «Natale della gioventù comunista», il cui scopo sarà di accentuare la propaganda antireligiosa.

(Daily Telegraph).

Per la cronaca, riferiamo che secondo dispacci pubblicati a Parigi:

«Trotzki, Preobrayenski e Smilga sono stati battuti a sangue dalla guardia pretoriana caucasica di Stalin. Radek è stato imprigionato durante cinque giorni, ed è stato liberato solo sulla sua assicurazione che non prenderà più la parola in pubblico e non scriverà più sui giornali.

«Trotzki e Zinovieff si mantengono ora nascosti e nessuno sa dove si trovino. L'epurazione continua spietata nell'Esercito. Centinaia di partigiani di Trotzki sono stati arrestati, come anche parecchi membri del G. P. U. che comunicavano le cose più segrete a Trotzki.

«Nella flotta del Mar Baltico, la calma si è di nuovo ristabilita, essendo stata data ai marinai l'assicurazione formale che non sarà attentato alla vita di Trotzki e di Zinovieff».

I comunisti e la Marina francese

Incidenti alla Camera

Parigi, 22, notte.

La Camera ha esaurito oggi la discussione sul bilancio della marina da guerra, dopo avere respinto una quantità di emendamenti ostruzionistici presentati dai comunisti. Un lungo scambio di osservazioni ha avuto luogo tra Renaudel, Pouzet, Robaglia e Locquin sulla questione del salario nazionale da applicare agli operai degli arsenali, e in proposito il ministro Leygues ha dichiarato che la Commissione interministeriale ha ripreso i suoi lavori, e che l'allocazione di 300 franchi sarà computata sull'esercizio del 1927 e non su quello del 1928.

Infine, un lungo dibattito ha avuto luogo tra Bremond, Goude ed il ministro a proposito del capitolo «Sovvenzioni», che prevede un credito di 800 mila franchi per la creazione di un circolo navale a Tolone. Leygues si sforzò di dimostrare l'utilità di questa istituzione, insistendo sull'interesse che vi è di assicurare agli ufficiali che rientrano dalle lontane crociere un asilo comodo e di poca spesa, e sull'interesse che vi è di dare agli stessi ufficiali il mezzo di ricevere degnamente gli ufficiali delle marine straniere che fanno scalo a Tolone. E il credito fu adottato.

Nella seduta pomeridiana, il comunista Marty ha chiesto la soppressione del capitolo 41, relativo alle spese segrete ed in ispecie del credito di un milione che, secondo una circolare del Ministero della Marina, è destinato — egli ha soggiunto — a fornire agli ufficiali di marina messi in causa dalla stampa del partito comunista i mezzi di difendersi davanti ai tribunali. Il ministro della Marina, che già nella seduta antimeridiana aveva protestato contro le affermazioni dell'estrema, ha esclamato:

«Bisogna che questa campagna di calunnie e di oltraggi finisca. Per mettere gli ufficiali al riparo, io ho emanato questa circolare. Voglio dare loro i mezzi per difendersi».

L'on. Marty ha continuato però la sua tattica ostruzionistica prendendo fieramente a partito l'on. Goude, il che ha provocato un grande tumulto, ma il presidente ha potuto dominarlo. Poi, con 408 voti contro 135, è stata respinta la proposta di soppressione formulata dal comunista Marty. L'on. Chaumié, d'accordo colla Commissione, ha fatto aumentare di 100 mila franchi il capitolo concernente le ricerche scientifiche. Sono state respinte successivamente, per alzata di mano, delle domande di rinvio di capitoli presentate dagli on. Cornavin, Fornier e Marty sulle costruzioni della Marina. Il persistere dell'on. Cornavin nella sua richiesta ha provocato lo scatenarsi di un nuovo tumulto. Il presidente è stato costretto ad invitare il deputato comunista a lasciare la tribuna, e solo così è riuscito a ricondurre la calma nell'aula.

La fine della seduta pomeridiana viene occupata dalla discussione del bilancio delle Colonie, e sovratutto dal progetto relativo al rinnovamento del privilegio della Banca di Indocina, progetto attualmente allo studio, ma che interessa i socialisti perchè offre loro il destro di rimettere sul tappeto la questione del monopolio delle Banche che forma, come sapete, uno dei cardini del loro programma. La discussione continuerà domani. Nelle prime ore del pomeriggio il ministro Leygues era stato anche sentito dalla Commissione della Marina da guerra a proposito dell'attribuzione, da parte della Camera, a dei membri della Commissione stessa dei poteri necessari onde aprire un'inchiesta sugli incidenti scoppiati nella prigione militare marittima di Tolone ed a bordo dell'incrociatore *Ernesto Renan*. Il ministro ha dichiarato che egli rifiutava formalmente la concessione di questi poteri d'inchiesta, e che avrebbe posto la questione di fiducia qualora la proposta fosse stata portata alla Camera. L'energico atteggiamento del ministro è bastato a sventare la piccola congiura.

C. P.

La diminuzione delle relazioni commerciali russo-tedesche

Berlino, 22, notte.

Da alcuni giorni è a Berlino una delegazione economica russa incaricata di trattare col governo del Reich. Il motivo che ha dato origine a questo contatto è il fatto della diminuzione del' relazioni commerciali russo-tedesche, accentuatasi in questi ultimi tempi dopo che la garanzia di 300 milioni di marchi accordata dal governo del Reich agli esportatori tedeschi in Russia è stata coperta.

Ginevra, 22, notte.

L'on. Turrettini, Capo del Dipartimento di Giustizia e Polizia del Cantone di Ginevra, ha discusso lungamente con il Ministro Dinickert, capo della Divisione degli Affari Esteri presso il Governo Federale, con l'avv. Staempfli, procuratore della Confederazione elvetica e con il dott. Ruthmund, capo della polizia degli stranieri, circa le misure da prendere per garantire la sicurezza della Delegazione sovietica che verrà a Ginevra per partecipare alla Conferenza del disarmo.

Si ricorderà che quando i russi vennero a Ginevra per la Conferenza economica, le misure di polizia erano tanto rigorose che rasentavano il grottesco. Si pensi che erano stati perfino posti i cavalli di frisia davanti all'Hôtel d'Angleterre dove alloggiava la Delegazione sovietica. Tanto stretta era la sorveglianza che i delegati si sentivano prigionieri, e chiesero ed ottennero un rallentamento di freni. Ma non è a dire però che una sorveglianza molto oculata non sia assolutamente indispensabile. A parte l'odio politico dei russi che la dittatura sovietica costringe all'esilio, contro i delegati sovietici si appuntano anche rancori di gente del paese. Sono infatti numerosi gli svizzeri che risiedevano in Russia al momento della rivoluzione e che furono danneggiati nelle persone e spogliati delle robe, nè mai poterono avere risarcimenti di sorta. A nome di un gruppo di costoro, il professore Paolo Robert, di Friburgo, scrive una lettera aperta al Consiglio Federale protestando contro il permesso di soggiorno accordato alla Delegazione dei Soviati, e minacciando rappresaglie. Vero è che l'organizzazione ufficiale di queste vittime della rivoluzione russa disapprova la protesta e annunzia imminente la pubblicazione di un suo manifesto di tutt'altra intonazione, ma non si sa mai! Conradi, l'uccisore di Worowsky, era uno degli svizzeri che ebbero distrutto l'avvenire dal tumulto rivoluzionario. Le autorità dunque hanno ragione di vegliare.

I precedenti del disarmo

Intanto la notizia che la Russia interverrà per partecipare ai lavori della Commissione preparatoria per la Conferenza del disarmo con una delegazione eccezionalmente numerosa presieduta da Litwinoff e della quale farà parte anche un altro membro del Governo di Mosca, ha sollevato nei circoli internazionali una certa impressione. Se si dovesse badare a ciò che scrivono certi giornali specialmente francesi si dovrebbe concluderne che questo intervento, pur augurato dalla stessa delegazione francese, è una specie di maledizione che graverà sull'andamento dei lavori nel senso di ostacolarli e forse di renderli impossibili.

Notiamo che, con molta probabilità, questi stessi giornali, ove la Russia non fosse stata invitata a partecipare ai lavori per il disarmo, sarebbero stati i primi a denunziare l'inanità degli sforzi della Società delle Nazioni, perchè un qualsiasi accordo per il disarmo non può essere efficiente se ad esso non partecipa anche la Russia. La Russia essendo stata invitata a partecipare a questi lavori e avendo essa accettato l'invito, gli stessi credono che interverrà per fare l'ostruzionismo.

La realtà non è così tragica. Bisogna rifarsi ai precedenti per poter apprezzare la situazione di fronte alla quale ci troveremo nei prossimi giorni. Su tutte le riunioni della Società delle Nazioni, Assemblea o Consiglio, grava la preoccupazione della possibilità di una nuova conflagrazione internazionale e il *leit-motif* delle discussioni ginevrine è pur sempre il motto di Briand: «Indietro i cannoni, indietro le mitragliatrici!». Il disarmo, inscritto nel Patto della Società delle Nazioni, è stato l'argomento fondamentale di tutti i lavori che proseguono a Ginevra da 8 anni. Ebbene, l'avviamento verso una soluzione pratica è apparso così difficile, che non si è ancora potuto trovare un sentiero che vi conduca. Si ebbe dapprima la «deliberazione» 14a dell'Assemblea, poi il patto di mutua garanzia che prese nome da Lord Robert Cecil; poi il protocollo. Quest'anno sembrava, specialmente dopo l'intervento del giurista greco Politis, che tutto si dovesse ridurre a «ricamare in margine» al grande problema, quando, particolarmente per l'azione dei piccoli Stati, tutta la materia fu rimessa sul telaio e il trinomio: sicurezza, arbitrato, disarmo che era alla base del protocollo e che Chamberlain aveva mandato a gambe all'aria, ritornò alla ribalta.

Una prima mossa tedesca per i russi

Le tesi in presenza sono due: quella francese che dice: disarmo in funzione di sicurezza; quella tedesca che dice: sicurezza in funzione di disarmo. Si comprende facilmente la tesi tedesca. Berlino osserva: «Il trattato di pace che ci ha disarmati faceva obbligo anche ai vincitori di procedere volontariamente al loro disarmo. Disarmino le nazioni che hanno vinto la guerra, e avremo la sicurezza». Ma si comprende del pari la tesi francese: «dateci la garanzia che non saremo aggrediti e noi disarmeremo». L'Assemblea dello scorso settembre, chiamata a decidere fra questi due programmi, deliberò che la Commissione preparatoria del disarmo avrebbe dovuto riunirsi per procedere alla nomina di un Comitato speciale che precisasse ciò che si può fare per giungere a quelle condizioni di sicurezza che possano permettere un effettivo disarmo.

In queste condizioni di cose intervengono i Sovieti col loro programma di disarmo integrale immediato. E' in realtà un appoggio insperato alla tesi tedesca, ed infatti oggi si annunzia che il conte Bernsdorff, delegato germanico alla Conferenza del disarmo, ha scritto al Presidente della Commissione, on. Loudon, chiedendogli, a nome del suo Governo, di rimettere in discussione tutte le decisioni dell'Assemblea in materia di disarmo e ciò evidentemente per dare modo alla Delegazione sovietica di esporre il suo programma, cosa che altrimenti non avrebbe potuto fare perchè l'ordine del giorno provvisorio della sessione che inizierà i suoi lavori il 30 corrente reca soltanto la costituzione del Comitato speciale che deve studiare il problema della sicurezza.

Acquisti dell'aviazione messicana

Messico, 22, notte.

(A. A.). — Una Commissione di tecnici dell'Aviazione messicana sta per giungere in Europa per fare studi e acquisti di velivoli per un valore di 250.000 dollari. La Commissione visiterà i principali aerodromi europei.

Il Reichstag approva il trattato commerciale con la Francia

Berlino, 22, notte.

Oggi alle 15 si è riaperto il Reichstag. Dopo alcune leggine di secondaria importanza, si è passati a discutere in seconda lettura il trattato commerciale franco-tedesco. Ha parlato il deputato socialista Wissel, il quale ha mosso critiche agli alti dazi — specialmente industriali — che dovrebbero venire maggiormente ridotti, e si è augurato che nei trattati avvenire tali dazi possano godere di maggiori riduzioni. Il trattato non corrisponde al desiderata del partito socialista, ma tuttavia esso è da accogliere con soddisfazione, nella speranza che ne risulti non soltanto un miglioramento delle relazioni economiche, ma anche di quelle politiche con la Francia. Per queste ragioni, il suo gruppo approverà il trattato.

Ha quindi la parola il democratico Von Richthofen, il quale caratterizza il trattato come un importante progresso nelle relazioni franco-tedesche. Lamenta soltanto che il commercio tedesco del Marocco non se ne avvantaggi come dovrebbe. Bisogna fare in modo che questo inconveniente, per l'avvenire, sia eliminato. Con viva approvazione rileva le clausole che rimandano gli eventuali dissensi dell'interpretazione del trattato alla decisione arbitrale. Questo è un buon risultato di Ginevra. Il trattato contribuirà all'amicizia dei due popoli. Dopo una replica del direttore ministeriale Posse, il trattato viene approvato in seconda lettura, e la seduta è rimandata a domani.

Domani, il Consiglio degli Anziani stabilirà l'ordine dei lavori del Reichstag fino a Natale. Finora si sa soltanto che domani il Reichstag si occuperà del trattato commerciale con la Jugoslavia. Stamane si sono riuniti i gruppi parlamentari dei tedesco-nazionali, del Centro bavarese, dei comunisti, del Centro e dei democratici per discutere la situazione risultante dalle deliberazioni prese ieri a Brunswick dai populisti circa la legge sulla scuola. Tali deliberazioni, come si prevedeva, insistono sulle urgenti rivendicazioni dottrinarie del partito, ma non pare che costituiranno un serio ostacolo ad una intesa dei gruppi della coalizione la quale possa finalmente condurre al varo del progetto.

La *Gazzetta di Brunswick*, che è l'organo del populismo a Brunswick, si crede autorizzata a scrivere che è già virtualmente raggiunto l'accordo sulla questione della scuola, e che quindi il pericolo di una crisi di governo è da considerare evitato.

G. P.

Tumulti alla Camera ungherese per le violenze antisemite

Vienna, 22, notte.

Neanche le minaccie del ministro della Pubblica Istruzione hanno ottenuto lo scopo di calmare l'ambiente universitario ungherese. Oggi sono continuati gli eccessi contro gli studenti ebrei. Alla Facoltà filosofica di Budapest un professore, finita la lezione, ha chiamato trenta bidelli, sotto la protezione dei quali gli ebrei poterono abbandonare l'Università incolumi. Un altro professore si è posto personalmente a difendere gli studenti ebrei minacciati, prendendo un bastone e gridando: «Cessate colla brutalità!». Egli ha inseguito degli assalitori, che fuggirono vergognosi.

Questi fatti hanno avuto una ripercussione alla Camera, dove era giunta stamane la notizia che a Pecs, durante il tumulto di ieri, vi erano stati venti feriti. Il deputato Hegymegy Kiss ha chiesto di discutere anzitutto dei disordini universitari. Ma il Presidente ha respinto la domanda. Le opposizioni hanno fatto allora un baccano del diavolo, abbandonando infine l'aula in segno di protesta.

La *Neue Freie Presse* commenta tali avvenimenti osservando che la destra ungherese si inganna se crede, mandando avanti la gioventù, di smuovere il conte Bethlen, uomo risoluto, dalla sua linea politica. Il conte Bethlen ha deliberato di attuare gradualmente la legge del *numerus clausus* e l'attuerà. Anche da Debreczen si segnalano disordini accaduti in quella Università che, per ordine del Rettore, è stata chiusa. Gli studenti allora hanno preso a sassate l'edificio, frantumando i vetri.

La questione transilvana

Le trattative ungaro-romene viste da Londra

Londra, 22, notte.

Correvano oggi voci ottimistiche in questi ambienti diplomatici sulle prospettive di accomodamento tra l'Ungheria e la Romania sulla contesa fondiaria in Transilvania. Le buone speranze sono rinfocolate dalla notizia che il Governo di Budapest, pur senza pregiudizio dei suoi diritti di trattato, sarebbe disposto ad entrare in negoziati diretti con il Governo romeno.

Comunque, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* osserva: «Qualora i negoziati tra Budapest e Bucarest fossero in corso il mese prossimo quando si radunerà il Consiglio di Ginevra, quest'ultimo sarebbe in grado di esimersi dall'occuparsi nuovamente della spinosa questione, sulla quale Stresemann e Scialoja non nutrono vedute identiche a quelle di Briand e di Chamberlain. Il Consiglio deciderebbe quindi di attendere l'esito dei *pourparlers* diplomatici intavolati fra i due Paesi direttamente interessati».

Colloquio Bodrero-Marinkovic circa la convenzione di Nettuno?

Vienna, 22, notte.

Ieri il ministro italiano a Belgrado, generale Bodrero, ha fatto una visita al ministro degli Esteri, Marinkovic, rimanendo a colloquio con quest'ultimo lungo tempo. Si ignora lo scopo della visita. Ma nei circoli politici si crede di sapere che il generale Bodrero ha protestato contro le disposizioni della nuova legge finanziaria secondo la quale in Jugoslavia è vietato l'acquisto di terreni entro una zona di 50 chilometri dalla frontiera e dalla costa senza uno speciale permesso del Ministero della Guerra. Tali disposizioni della legge contrasterebbero con le convenzioni di Nettuno che, del resto, dalla Jugoslavia non sono state ancora ratificate.

La mitragliatrice invece dell'arbitrato

Stato d'assedio dopo l'eccidio di Denver per lo sciopero minerario del Colorado

New York, 22, notte.

Nuovi particolari si hanno sullo sciopero minerario nei bacini del Colorado, che ha dato luogo ad accaniti conflitti tra la gendarmeria al soldo delle aziende e la polizia statale da un lato e gli scioperanti dall'altro. La forza pubblica ieri sera schierava una mitragliatrice contro un corteo di minatori in una località a 30 miglia da Denver. Cinque minatori vennero uccisi sul colpo e venti altre persone, tra le quali due donne, caddero gravemente ferite sul terreno dello scontro. La stampa oggi rileva con una certa asprezza l'uso delle armi da parte della gendarmeria in quei bacini carboniferi, che a più riprese si insanguinarono negli ultimi anni, ma si sta diffondendo la voce che lo sciopero minerario del Colorado è promosso da agenti comunisti, per cui le censure rivolte alle autorità inclinano a cessare.

La guardia nazionale ora tiene in pugno l'intero bacino in cui si trova la cosidetta miniera Columbine, presso la quale avvenne l'eccidio, ed il Governatore del Colorado proclamava oggi lo stato d'assedio. Frattanto distaccamenti di fanteria, cavalleria e aviatori stanno avviandosi sul posto al comando del colonnello Newton. Inoltre, alcuni treni militari carichi di rinforzi sono tenuti pronti nella stazione di Denver per partire da un momento all'altro. Quarantatrè minatori, in funzione di vigilanza contro il krumiraggio, vennero arrestati ieri dopo i tumulti presso Walsenburg e Trinidad. Dodici di essi rimasero feriti.

Fu il signor Luigi Scherf, ex-capo degli agenti statali per la tutela della legge sul proibizionismo, a dare ieri sera l'ordine di fare fuoco. Egli dichiara che la vita dei gendarmi statali al suo comando si trovava in grave pericolo, giacchè gli scioperanti avevano invaso a viva forza il recinto di una miniera locale da cui erano stati invitati a tenersi discosti. Uno dei gendarmi cadde gravemente ferito, e le due donne che la mitraglia colpì fra gli scioperanti, avevano indossato abiti maschili.

Il New York American, organo del miliardario Hearst, scrive: «Il più ricco paese del mondo dovrebbe trovare, per risolvere le vertenze carbonifere, qualche mezzo migliore che non lo sparare contro i minatori oppure contro gli agenti di polizia. L'arbitraggio obbligatorio è difficile, ma non impossibile». Il giornale suggerisce che in certi casi che toccano più da vicino l'interesse pubblico, il Governo potrebbe intervenire.

(Daily Telegraph).

La Banca le industrie e la lira

Roma, 22, notte.

Stamane il segretario generale del Partito fascista on. Turati ha fatto ritorno a Roma da Brescia, dove si è trattenuto alcuni giorni per conferire con le autorità amministrative e politiche della Provincia, con l'on. Ferretti, col prefetto di Verona, col cap. Pianeggianti, delegato regionale dell'Associazione mutilati, e con una Commissione giudicatrice del piano regolatore di Brescia. L'on. Turati ha avuto stamani stessa, al Viminale, un lungo colloquio col Capo del Governo.

Le Banche e quota 90

Come vi è stato riferito, il Capo del Governo ha ricevuto ieri il presidente della Confederazione generale bancaria fascista comm. Bianchini. Il Primo Ministro ha conferito pure col ministro delle Finanze on. Volpi e col ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo sulla situazione economica e finanziaria e sull'azione che i competenti Ministeri svolgono per agevolare il riassetto dell'economia nazionale.

Dopo il colloquio col Capo del Governo il comm. Bianchini ha dichiarato alla *Tribuna*:

«Il Capo del Governo si è interessato molto dettagliatamente di quanto concerne l'organizzazione bancaria. Com'è suo costume, egli non è rimasto nel campo delle generalità, ma ha domandato dati concreti sulla distribuzione delle Banche nelle varie categorie formanti le Associazioni confederate, sul numero degli impiegati e dirigenti. Si è altresì informato sullo stato delle pratiche per l'applicazione ai singoli istituti della convenzione nazionale, convenzione che è già stata applicata alle principali Banche ed ai principali Istituti regionali, malgrado le difficoltà del momento. Il Primo Ministro ha anche voluto essere ragguagliato sui particolari inerenti all'organizzazione tecnica bancaria, sull'introduzione dei perfezionamenti tecnici in uso anche all'estero, e sul riflesso che questi possono avere sul reclutamento degli impiegati. Si è interessato poi dei rapporti rappresentativi esistenti tra la Confederazione bancaria fascista e le organizzazioni bancarie estere, ed ha appreso con soddisfazione il lavoro che i delegati della Confederazione bancaria svolgono — partecipando come tali — in tutti gli organismi finanziari internazionali, portando un apprezzato contributo ai lavori della Camera di commercio internazionale, a quelli dei Comitati tecnici della Società delle Nazioni, nelle Commissioni finanziarie dipendenti dall'esecuzione dei Trattati di pace ed infine nei Comitati interbancari, che studiano, specialmente dal punto di vista pratico, i diversi problemi di interesse internazionale».

Circa la dichiarazione di Mussolini sulla quota 90 il comm. Bianchini ha soggiunto:

«E' nota la parte che la Confederazione bancaria fascista ha assolto, come tramite di disposizioni impartite dal Ministero delle Finanze, per la disciplina dei cambi, azione che ha dato ottimi risultati. Questo appunto ha dato occasione al Capo del Governo di compiacersi per quest'opera disciplinata e feconda, e per riconfermare che le Banche devono continuare a collaborare col preciso obbiettivo del definitivo equilibrio sulla quota 90».

La situazione industriale

Circa il movimento dell'industria e dell'agricoltura per adeguarsi a quota 90, il *Giornale d'Italia* mette in rilievo come il processo di adattamento si venga compiendo rapidamente, ma con taluni punti di arresto che costituiscono un reliquato della speculazione del periodo inflazionistico. Il giornale osserva come tentando di salvare le industrie incapaci di produrre economicamente e di ridurre i loro costi si minaccia la vitalità della zona sana, e soggiunge:

«E' interesse nazionale che la revisione si acceleri e l'assestamento definitivo della economia produttiva si raggiunga il più presto possibile. Bisogna difendere le posizioni nazionali e internazionali. Non vi è tempo da perdere. La concorrenza estera si fa sempre più serrata. Tutta l'economia nazionale aspira alla pace, alla chiarezza e al senso preciso della stabilità definitiva. Le crisi dolorose ma inevitabili debbono essere affrontate con mano cauta, ma con visioni chiare del programma nazionale, integrale che si vuole realizzare».

Infine il giornale mette in rilievo come un secondo punto di arresto del processo di assestamento dell'industria e dell'agricoltura su quota 90 abbia origine dalle rinnovate chiacchere sui cambi e sulla politica monetaria, e conclude:

«I fatti sono offerti precisi dal Governo che mantiene immutabile la quota 90. Basta. Le rinnovate chiacchere hanno dato l'errata sensazione che si preparassero novità nel problema dei cambi, e le industrie sane sono rimaste dubitose sull'opportunità dei loro sacrifici per la necessaria revisione, mentre le aziende speculative hanno ripreso il coraggio e la speranza di vita e di conservazione, aspettando che uno sbalzo dei cambi provocasse un nuovo improvviso aumento dei prezzi, che le avrebbe aiutate, con un po' di respiro, a superare ancora una volta la crisi che le condanna. Queste agitazioni sono nefaste. Il Governo fa bene a stroncarle con inesorabilità».

Metà degli italiani vivono dell'agricoltura

Dall'ultimo numero del «Bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica» vengono rilevati interessanti dati sull'attività professionale della popolazione italiana nel 1911 ed alla fine del 1921 e gli effetti più notevoli della guerra e dell'immediato dopoguerra sulla distribuzione della nostra popolazione tra le differenti forme di attività, lasciando da parte le nuove Provincie unite al Regno dopo la guerra.

Per quanto riguarda la popolazione maschile addetta all'agricoltura sotto una qualsiasi forma (agricoltori, fittavoli e mezzadri) essa è aumentata di 800 mila circa, ma proporzionalmente alla popolazione maschile attiva nel suo complesso, la partecipazione all'agricoltura è rimasta invariata. Si tratta di una massa di circa 7 milioni di lavoratori maschi, di oltre 10 anni, pari di poco meno al 50 % di tutti i maschi attivi. Nessun'altra forma di attività può gareggiare col lavoro della terra.

L'industria assorbe nel suo complesso soltanto il 27 % dei lavoratori; il commercio un po' meno del 6 %; gli impieghi pubblici e privati il 4 1/2 %; le professioni libere e le arti appena il 2 % della popolazione maschile.

Questa prevalenza della popolazione agricola si manifesta in forma più evidente se invece dei maschi attivi si considerano gli individui di ogni sesso ed età che vivono dell'agricoltura. Sono circa 20 milioni di abitanti, cioè oltre la metà di tutta la popolazione italiana, che dall'agricoltura traggono direttamente il loro sostentamento.

Nelle industrie ad un aumento in cifra assoluta di oltre 300 mila addetti corrisponde una lieve diminuzione relativa: si sale infatti da 3.600.000 a quasi 4 milioni, ma la molte di esse si palesa una notevole diminuzione.

L'interesse sui depositi non è stato ancora ridotto

Rettificando una sua precedente informazione, l'*Agenzia Economica Finanziaria* pubblica:

«I principali Istituti di credito ordinario non hanno applicato ancora nessuna riduzione degli interessi sui depositi fiduciari e sui conti correnti. Hanno però ridotto dal 6,50 al 6 % il tasso di sconto per la carta commerciale bancabile a 4 mesi. Questa la rettifica. E' evidente però che gli Istituti di credito, se sono stati indotti a ridurre il tasso di sconto per la necessità di trovare impiego a larghe disponibilità fornite dal risparmio, non può essere lontano il giorno che essi dovranno ridurre il tasso degli interessi sui depositi fiduciari e sui conti correnti. Questa abbondanza di risparmi disponibili è una buona promessa per l'avvenire, perchè il basso costo del denaro sarà uno sprone ai risparmiatori ed a coloro che dispongono di importanti somme liquide a trovarvi impiego all'infuori del comodo e sicuro deposito negli Istituti di credito».

Il franco e la lira a Londra

Londra, 22, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira chiudeva a 89,55, e il miglioramento era accentuato dalla circostanza che lo sconto per le consegne ad un mese di scadenza si riduceva a soli 3/16 di lira. Il franco si è chiuso a 24,08 e la belga a 34,94.

In merito alla finanza francese, è degno di nota un editoriale odierno del *Times*, il quale appoggia implicitamente l'appello lanciato da Poincaré, e condivide i suoi funesti presagi intorno alle conseguenze dell'eventuale sfacelo del Governo di unione nazionale. Il giornale termina testualmente così: «Spalleggiato da uno spirito di concordia e da una comune risolutezza, il cosidetto esperimento di Poincaré, con tutta probabilità, avrà successo. Ma senza i due elementi suddetti, esso certamente fallirebbe e dal suo fallimento scaturirebbero inaudite calamità per la Francia».

I Consigli dell'Economia

Con il primo dicembre incominceranno a funzionare, in ogni provincia, i Consigli dell'Economia: la nuova importante istituzione felicemente ideata con concetto organico dal Governo nazionale, in luogo delle Camere di commercio e industria e dei Consigli agrari.

Com'è noto, i Consigli sono posti per legge sotto la presidenza del Prefetto e diretti da un vice-presidente, nominato dal Ministro dell'Economia nazionale di concerto con quello dell'Interno, scelto tra i maggiori esponenti della vita economico-sociale della Provincia. E' così affermato, nella figura del prefetto-presidente, il principio di organo di Stato del nuovo ente e del concentramento d'ogni attività locale nel rappresentante del Governo; mentre d'altra parte è assicurato, con la scelta del vice-presidente tra le personalità del mondo economico, la perfetta e pronta comprensione dei bisogni della vita economica della Provincia.

La costituzione e il funzionamento dei Consigli dell'Economia rappresentano una tappa sulla via dello svolgimento pratico del programma dello Stato fascista. Infatti si riproduce, nella Provincia, quel concentramento delle varie forme d'attività economiche, che portò alla formazione di un unico Ministero dell'Economia nazionale, e si attua quella forma di rappresentanza che è a base del nuovo Stato corporativo. Il concentramento delle varie branche della produzione e degli scambi si verifica con l'assorbimento e il coordinamento dei diversi enti ai quali erano stati demandate le mansioni particolari per i rispettivi campi: vengono così a fondersi in un organismo unico le Camere di commercio e industria, i Consigli agrari, i Comizi agrari, i Comitati forestali, le Commissioni e gli Ispettorati zootecnici. Per assicurare tuttavia la manifestazione genuina dei vari interessi — questione assai importante e delicata — il Consiglio si suddivide in varie sezioni, con rispettivi presidenti; le sezioni saranno costituite, probabilmente, in numero di quattro, e cioè una per il commercio, una per l'industria, una per l'agricoltura, ed infine un'altra per il lavoro (di quest'ultima si è tracciata la funzione e la composizione nelle recenti riunioni del Gran Consiglio).

Il Consiglio dell'Economia, anzichè formato in seguito alle elezioni dei commercianti e industriali, come si verificava per i disciolti Consigli delle Camere di commercio, sarà costituito, secondo i nuovi principi di rappresentanza instaurati dal Regime, da membri elettivi designati dalle istituzioni della Provincia, aventi finalità attinenti alla competenza dei Consigli dell'Economia e dalle organizzazioni sindacali legalmente riconosciute. A seconda delle materie in discussione, di volta in volta, potranno pure essere chiamati, con voto consultivo, a far parte dei Consigli alcuni alti funzionari, come il direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, il provveditore delle opere pubbliche, l'ingegnere capo del Genio civile, il medico e il veterinario provinciale, l'ingegnere del Corpo reale delle miniere, il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, il direttore locale della dogana, l'ispettore del lavoro, il delegato provinciale delle corporazioni, il direttore del Circolo ferroviario ed altri.

L'attività che il Consiglio dell'Economia è chiamato a svolgere è quanto mai vasta e importante, assai più vasta e importante di quella della Camera di commercio al posto della quale esso sorge. Infatti, non si tratta già della semplice rappresentanza e tutela degli interessi industriali e commerciali; bensì di un vero e proprio organo regionale del governo economico del Paese, di un esponente integrale di tutti gl'interessi economici della Provincia in una concezione unitaria corporativa dell'economia nazionale. Tutte le forme di produzione di scambio e di lavoro della Provincia rientrano nella sfera d'azione del Consiglio, che tutte le controlla e le coordina, come organo di propulsione, di studio, di provvidenza. Deve il Consiglio dell'Economia tenere al corrente il quadro della reale situazione economica della Provincia, studiarne le nuove possibilità d'incremento, sorvegliare i processi tecnici della produzione, seguire da vicino l'andamento delle industrie dei commerci dei mercati, anche per formulare proposte al Governo e alle pubbliche amministrazioni utili allo sviluppo delle attività produttive e conseguentemente al benessere delle classi lavoratrici. Da ciò, il valore del nuovo Istituto, la sua importanza non soltanto tecnica ma anche sociale e in senso lato politica. Le attribuzioni che esso rileva dalla Camera di commercio che fu raccolta degli usi e delle consuetudini; formazione dei ruoli dei curatori nei fallimenti, dei periti commerciali, industriali ed agrari, dei mediatori ed estimatori; amministrazione delle Borse valori e delle Borse merci, ecc.) divengono minime in confronto a quei più vasti e alti compiti, che riguardano il complesso sociale della vita economica. E ad integrare le funzioni dei Consigli dell'economia, saranno, come è noto, istituiti anche gli «Uffici dell'economia», con a capo un direttore, alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale.

Nel complesso, la istituzione che ora sta per sorgere al posto delle Camere di commercio con più ampie attribuzioni e con uno spirito nuovo, va annoverata tra le più salienti innovazioni del Regime; e l'esserne a capo significa tenere un posto di alta responsabilità, possedere non soltanto la tecnica dell'economia in tutte le sue varie manifestazioni, ma anche e soprattutto la mente aperta alla comprensione delle nuove forme di vita sociale, alle sue cresciute necessità, ai rinnovati fini della politica economica dello Stato fascista.

Goldoni galantuomo italiano

Da qualche anno in qua mi cresce piacere a riandare i miei tempi di ragazzo. Per non ammettere di stare invecchiando, diciamo che la guerra ci ha fatti uomini.

Andando indietro fino a quando non sapevo leggere, mi rammento delle letture che dopo cena faceva ai fratelli ed a me nostro padre. Erano, sia odata la sua memoria anche per questo, le astuzie e i giuochi d'Ulisse nell'antro di Polifemo e nella città dei Feaci, e la battaglia di Achille in riva di Scamandro.

Egli amava poi d'una predilezione galileiana l'Ariosto, ma io ben presto mi commossi di più agli amori melodiosi e avventurati di Tancredi. E se ripenso quali furono i poeti della mia prima giovinezza, ritrovo, fra molto romanzo d'avventura e molto romanzo storico, e, ragionevolmente, col Collodi e col piacevole Busch, i delirî d'ammirazione alle prime letture di Dante e di Carducci, di Shakespeare e di Leopardi, di Walt Whitman e di Tolstoi e di Cervantes.

Sono questi su per giù i poeti della mia adolescenza. E come ricordo il divano coperto di tela rustica destinato ai nostri salti e dove ci raccoglievano a sentir d'Ulisse, così rivedo la finestra e il tavolino e i tre tomi rilegati di verde del Dante del Fraticelli, e il giorno d'inverno in cui mi parve d'un tratto di non riuscir più a gustare Dante. Più tardi, mi è accaduto di sentirmi cadere dall'animo l'amore. Ma non mi riuscì nuova quella disperazione umiliata. Simile l'avevo provata da ragazzo, quando mi era parso che la Commedia non mi dicesse più niente.

Se penso ai libri che m'han fatto venir le lacrime agli occhi, mi s'affaccia primo alla memoria con un dorato crepuscolo estivo del Forte de' Marmi il Niccolò de' Lapi di Massimo d'Azeglio, verso la fine, quando Lamberto ha sposata Laudomia.

Son ricordi a caso, i più vividi. E se qualche benevolo malizioso volesse sapere se di mio c'è niente che mi faccia venir le lacrime, sì c'è: un pezzo di «Appassionata» in Poemi Lirici, che comincia: E tu, mi l'amore tu!

Transeat.

Ho fatto questa rassegna per finir col dire che fra i tanti poeti ammirati e fatti sangue della fantasia nei miei tempi primi, non c'era Goldoni. Già Goldoni non è per barbari nè per pedanti, e da ragazzi si è sempre barbari nella freschezza del sentimento e pedanti nell'esclusività dell'ammirazione. Tant'è, che non me ne pento nemmeno quando mi capita di esserlo ancora adesso, barbaro ed esclusivo!

Tempo fa, per il piano di una collezione di libri educativi, mi fu chiesto quale avrei voluto curare io. Le Memorie di Goldoni, risposi. Mi furon date molte e buone ragioni per rimandarne la stampa alle calende greche, ma io credo che in fondo non persuadessi abbastanza l'idea di considerarle un libro educativo. E così scrivo ora quella che sarebbe stata la prefazione a quella ristampa, cogliendo, se vi pare, l'occasione del bel libro biografico e critico dell'americano H. C. Chatfield-Taylor su «Goldoni» (Bari, Laterza, N. 144 della Bibl. di Cult. Moderna), ma veramente perchè le Memorie di Goldoni sono uno dei pochissimi libri dai quali io senta e riconosca d'aver cavato principii di vita e di condotta. Infatti la saggezza, quanta e quale sia, la ricavo dall'esperienza e dalla vita quasi tutta, e quasi niente dai libri, neanche dai più ammirati.

Da ragazzo, delle Memorie m'era rimasta quella solita immagine graziosa e manierata, da vignetta illustrativa, sull'esemplare della quale, quando cessa il vaniloquio del moralista, ci si dà per solito a credere di conoscere che cosa sia stato quel grande fine e principio di tante cose che fu il Settecento. Dopo anni, ripresi le Memorie per certi miei studi goldoniani.

Ero in un tempo della mia vita, passati appena i trent'anni, quando sentivo, come credo che sia solito di quell'età, un profondo bisogno di esame e di definizione, bisogno di saper dove dovevo avviarmi e di andarci più precisamente che non avessi fatto fin allora. Altre volte i momenti critici di questa vocazione forse sottilmente peccaminosa e illecita, certo singolare, dell'arte, avevano sboccato in ben diverse soluzioni, prettamente giovanili; e rammento la gioia disperata colla quale, partendo per la guerra, intendevo di farvi getto e di disperdervi l'ambizione e la fatica della poesia. Se, non ostante questa mia buona e proterva volontà, fossi stato per tornare il medesimo, voleva proprio dire come fu, che non ero atto ad ambire altro.

Dunque da tre o quattro anni ero tornato, e più invasato che mai di arte e di poesia. Invasato è la parola. Quell'io accorto e ingenuo, che a vent'anni aveva scritto che «tutti i miti hanno emigrato in un tramonto definitivo. Cosmogonie, erotiche, animismo, dionisiaco, tutto è stato ridotto» anche quell'ultimo mistero della felicità romantica, anche il culto degli eroi, tutto», dal «mio periodico spasimare per la terza persona del mito e del dramma» s'era fatto trarre a tentare nientemeno che una drammatica interpretazione di Amleto come mito. Ed era in fondo una fuga anche questa, ma meno franca, inattiva, anzi, assai peggio che una fuga, una pratica elusiva, la poesia marginale e di pretesto. Se in quel mio lavoro c'era del sodo e del chiaro, era in ciò che tradiva e abbandonava l'assunto e l'intenzione: nei dialoghi d'amore, nella famiglia di Polonio rappresentata a guisa di commedia borghese, per esempio.

E, per di più, dopo che a vent'anni avevo saputo scrivere, sotto il titolo di Lettere che non spedisco, che «Mi so difendere. La mia polemica è il silenzio. Rispondere non è affar mio, persuadere anche meno. Il mio umore ripugna ormai dalle drammatiche spiegazioni che lasciano il tempo che trovano», a trenta mi trovavo in un umor battagliero ed esplicativo, involto in discussioni e litigi letterari, che più mi scontentavano quanto più minacciavano coi successi, coi puntigli e col rumore, d'invanirmi. E avevo un bel lustrare quell'ozio colla greca etimologia nobile della parola Polemica e coi dotti [illegible], che i colpi non si dànno a patti: era giunta l'ora di sfrondare e di potare e di limare non solo i libri ma la condotta. Più accorte cesoie e più soavi lime non mi potevano esser date di quelle che mi porse la seconda lettura delle Memorie dell'Avvocato Veneziano.

Allora vidi la qualità delicata, alta e serena della persona morale di Goldoni. E, innanzi a tutto, che uomo di coraggio, di quel coraggio naturale di cui avevo visto esempi in guerra, spontaneo, che non sa nemmeno d'esser coraggio perchè ad esso riuscirebbe più difficile la paura. Goldoni infatti dice che lo spaventavano le difficoltà lontane, vicine gli davan animo. E' proprio così. Ed era un ipocondriaco, un nevrastenico, pativa di incubi e di soffocazioni, la «matta fatica» delle sedici commedie nuove gli lasciò un esaurimento che lo tormentò per tutta la vita laboriosissima. Della nevrastenia noi ci facciamo una delicatura, un vanto, un'estetica, un ornamento: egli badava a curarne gli accessi peggiori colla cioccolata, col pensiero della moglie e dei nipoti e dei comici, col pensiero della vita di tanti che dipendeva dal suo lavoro, e coi sacri precetti del medico milanese amico suo: che l'ipocondria è come un bambino colla spada in mano; svagandolo, si può facilmente disarmarlo; a invelenirlo, diventa pericoloso anche un bambino.

E del coraggio noi ci facciamo l'idea assai più dalle declamazioni che dalle prove. Lo dico perchè, leggendo le Memorie, andavo facendo l'applicazione di questo principio dubitativo non su altri che su me stesso, che forse mi figuravo d'esser uomo di un tal qual coraggio morale. Ma qual non è la limpida schiettezza virile del coraggio goldoniano! Egli non pensò, non volle neppur per ombra essere un eroe, e non seppe d'esserlo, quando nel 1743 alla Cattolica, rovinato, spogliato, abbandonato in mezzo agli eserciti della guerra di successione, non perse nè la sua letizia nè l'occhio vivido del poeta comico, e scalzandosi per far passare l'acqua alla sua buona Nicoletta, gli venne in mente, nota ultima d'una pagina stupenda di racconto, che poteva ben dire *Omnia mea mecum fero*.

La medesima sicurezza dell'animo dimostrò poi Goldoni quando a cinquantacinque anni, stancato e disgustato più che non vinto in quella lunga, trista e velenosa guerra di concorrenze e di libelli, guerra in cui le conseguenze potevan essere molto gravi, come si può leggere nelle Memorie Inutili di Carlo Gozzi, e menar molto lontano, come dimostra il caso miserabile del Gratarol, Goldoni si congedò piangendo dal popolo veneziano, che troppo tardi gli gridava: Torna, torna! Ma le repubbliche, dice egli, non hanno favori nè pensioni per assicurare un pane alla vecchiaia d'un poeta, ed egli prese la via del Regno di Francia. E' una vecchia verità che l'uomo si mostra tutto quand'ha le carte in mano. Goldoni, a cui faraone e bassetta andavano molto a sangue e che s'avviava in Francia a gustare anche il picchetto, fu sempre un bel giuocatore, e sia colle carte che nel giuoco della vita si fece vedere a tutto suo vantaggio.

Per mio conto, giacchè, colla sopportazione del benigno lettore, questo è un articolo autobiografico, ho imparato come ci si deve comportare di fronte a quelle questioni di cui si parla tanto meno quanto più ci si pensa, voglio dire le questioni del denaro e del campar la vita, da Goldoni e da Montaigne. Dice questi d'essere stato in vita sua avaro e tormentato, dopo essere stato prodigo e spensierato, e che infine s'era trovato un punto d'equilibrio economico nel criterio della spesa condotta non molto di qua nè di là da quei limiti che gli permettevano di esser generoso senza rovina e misurato senza avarizia. Insomma egli si regolava in modo da non averne mai pensiero. Consiglio acuto e saggio, ma Goldoni, che fu più povero e di meno risorse che il sapientissimo reggitore di Bordeaux, e che non ebbe mai castelli, e che viveva della sua penna, impresa sempremai avventatissima, Goldoni ebbe fra queste spine della questione economica un tal sereno animo prudente, che conforta, insegna altrettanto, ed è più difficile da imitare che non i consigli del gran Montaigne.

Finalmente riflettei sopra un'altra parola di Goldoni, io che cavava allora vanagloria dall'idea delle mie contese e dei miei nemici letterari. Egli si trovò in quella Venezia pericolosa e affascinante del Ridotto e dei teatri, che sapeva essere anche così perfida e maligna e ingrata, e non si trovò fra quelle satire a farvi la parte del coniglio e dello sdentato. Nemici, e cattivi, ne ebbe e si battè. Ma nelle Memorie della sua nobile vecchiaia dichiara che si propose di escludere dal suo discorso solo quelli che avevano voluto fargli del male. In questo motto l'enciclopedista, il mite frammassone Goldoni mostra con tinta di semplicità stoica un perdono veramente cristiano. Ed è galantuomo nel significato che dicevano in Francia, quando volevano indicare l'uomo fornito di tutti i pregi per i quali, se non è nobile di nascita, [illegible] dire che egli manca alla nobiltà; che a lui la nobiltà. E tale il fermo e discreto italiano si mostrò nel colloquio che ebbe col burbanzoso Diderot.

Così andavo riguardando la mia vita, e facevo atti di salutare modestia confortandomi, per modestia, con Goldoni. E studiandone l'arte sapiente ma tutta d'una sapienza ricavata dalle prove dell'esperienza e dall'osservazione del vero e dal rispetto delle più squisite e diverse convenienze dell'arte; ammirando la gran vena poetica di quell'uomo e la sua facoltà d'invenzione superba e delicata e così perfetta che la natura sola lasciandone lui presso che inconscio poteva conferirgliela e serbarla così pura, mi posi a meditare con coraggio intorno alla sua grandezza. Con coraggio, perchè a intenderla credo che poche siano altrettanto scoraggianti per noi, figli di un'epoca che con un grandissimo e mirabile critico letterario come è Nietzsche ha saputo tingere di non so quale forzatura polemica e profetante anche la più giusta e la più acuta ammirazione per la semplicità sostanziosa dei greci e per l'adusta arguzia di Voltaire, tanto per fare un esempio: di quella semplicità, voglio dire, che fu piuttosto il più arduo e bel voto che non il dono soddisfatto dell'animo d'artista di Goethe.

Riflettei molto sui casi miei, con dolore e senza disperazione, e senza scaricarmi dei miei difetti sull'epoca che me li diede. Se non sono da allora più prossimo a quella semplicità sostanziosa dell'arte nata per intelletto e volere d'uomo ma per opera geniale di natura, almeno da allora so quant'è la distanza che ci divide.

Colla sobria e feconda forza del suo genio Goldoni insegna a temperarsi nella regola d'ogni bontà, che è quella di fare il meglio che si sappia del proprio mestiere e di contentarsi, se anche non c'è proprio di che insuperbire, nella coscienza onesta della buona volontà. Che se per disperata ipotesi s'arriverà a fare un capolavoro in verità si potrà dire di non averlo fatto apposta. Ed è l'unica maniera di farlo, come insegna colui, che ne scrisse almeno una dozzina.

RICCARDO BACCHELLI.

La stagione bianca in Svezia

Il Re Oscar ed il venditore di würstel - Vino caldo e slitte in quarta velocità - Si affittano guanti soprascarpe pellicce

Stoccolma, novembre.

(J. N.) - L'inverno è venuto, si può dire, da un giorno all'altro. Ieri era ancora autunno o quasi estate; il sole splendeva da un cielo azzurro ed a mezzogiorno il Celsius che essendo di origine svedese è tenuto in molta considerazione qui, arrivava senza troppo sforzo a poco meno di venti centigradi sopra zero. Oggi non arriva a niente, più precisamente a meno di niente: cioè a sei gradi sotto zero. La neve ha incominciato a cadere e Stoccolma non è mai stata così bella come nella prima giornata di neve. Tutti i canali, tutti i fiumi, che attraversano questa Venezia del Nord, diventano — [illegible] se c'è il ghiaccio — come altrettanti tappeti giganteschi di color del latte.

Escono in questo primo giorno d'inverno i venditori di salsiccie calde. In ogni angolo di strada importante se ne trova almeno uno. Ce n'è di quelli che portano tutto il materiale necessario sul dorso; altri su un carretto, ed altri su una bicicletta. L'aristocrazia dei venditori di «wurstel» arriva poi sul posto con la propria automobile, o automobilina. Sono i pezzi grossi, i pescicani del mestiere, che si fanno chiamare direttori, e che vanno a cenare al «Grand Hotel» dopo che han finito il lavoro. Veramente essi vendono più all'ingrosso che al minuto, ma se qualcuno vuole una salsiccia sola non disdegnano di servirlo.

I «wurstel» sono lanciati come «viennesi» e «bavaresi» ma sono tutti fabbricati a Sundbyberg, un piccolo paese, a due o tre chilometri fuori di Stoccolma. C'è un'industria di salsiccie che nella stagione invernale occupa più di cinquecento persone tra operai ed operaie. Da ciò si capisce facilmente che il consumo è assai diffuso. Ho parlato una sera con un venditore di media capacità, il quale alle mie domande curiose ha risposto press'a poco così:

«E' naturale che la gente abbia bisogno, assai molto bisogno di qualche cosa calda, quando fa molto freddo. Una volta si potevano vender in strada delle bibite calde: punch con cognac, rhum e che so io, ma adesso, con tutte queste restrizioni nell'alcool, non si può farlo più. Adesso la gente si riscalda con una salsiccia bollente. Per conto mio vendo giornalmente — il giorno incomincia alle 17 e termina alle 2 — circa ottocento o mille «wurstel». Ma come lei vede il mio posto non è mica dei più buoni. Nel centro, a piazza Norrmalm, a piazza Gustavo Adolfo, innanzi ai grandi teatri e ritrovi ecc. ecc. ve n'è di quelli che ne vendono tre o quattromila al giorno. Ma non guadagnano di più; perchè i loro permessi di vendita costano un patrimonio. Una volta pagavo — era prima della guerra — per il mio permesso in questa località dieci corone (circa cinquanta lire) all'anno; oggi pago più di quattrocento corone (duemila lire). Certo che vendo un po' di più adesso, ma oh! bei tempi passati! Mi ricordo, come fosse cosa di ieri, il vecchio Re Oscar che veniva spesso da me a comperare un «wurstel». Lui non aveva mai soldi in tasca — chi l'avesse non so, ma certo non li tirava mai fuori, — ma pagava il suo aiutante. Allora la salsiccia costava dieci öre, ma ricevevo sempre una doppia corona. E poi scherzava sempre il Re Oscar. Diceva sorridendo:

— Ma tu metti carne di cavallo nelle tue salsiccie! Se ne sente subito il gusto.

— No, Maestà, metto solo carne di maiale, di vacca e di bue. Mai cavallo.

— Allora non torno più da te. Perchè, sai, il cavallo è l'animale che mi piace più di tutto. Dammi una salvietta. (La senapa si fermava facilmente nella fluente barba del Re). E poi dammi sei paia di «wurstel» in un pacchetto!

«Le portava alla Regina Sofia, tedesca di origine, alla quale piacevano assai le mie salsiccie). Oh, che bei tempi!».

La neve costa ogni anno parecchi milioni di corone alla città di Stoccolma. Migliaia di persone trovano occupazione per sgombrare le strade. Non già che si porti via la neve come in Italia; tutt'altro. Si sgombrano solo i marciapiedi ed il centro della strada, dove sono i binari del «tramway». Il resto si lascia per le slitte. Nel periodo invernale le carrozze e le automobili lasciano in gran parte a Stoccolma; regnano invece le slitte. E' bello! Dovunque si va, si sente il gaio suono dei campanelli dei cavalli. E vanno in fretta le slitte! Quasi come automobili in quarta velocità. Qua e là una slitta si rovescia, specialmente negli angoli delle strade, ma si cade così bene nella neve morbida che tutti ridono. Il «slitturale» (scusate la parola), quelli che sono dentro e persino il cavallo. Si raddrizza la slitta e lo «slitturale» dice: — Che volete? Può succedere a tutti, non è mica colpa mia.

E poi si riparte allegramente.

Andare in slitta senza prendere di tempo in tempo un *glogg*, non è andare in slitta. A dire la verità il *glogg* non è niente di speciale. E' solamente vino caldo con alcune droghe dentro: pepe zenzero, garofani, zucchero, ecc. Ma il *glogg* è una tradizione svedese e non bisogna trascurarla. In ogni caffè ed in ogni ristorante si trova, quando fa freddo fuori, un grosso recipiente ripieno di *glogg* bollente. Nè anche non si dice allo *slitturale* di fermarsi, egli si ferma egualmente. Vecchia abitudine o segreto accordo col proprietario? Chi lo sa?

Nelle grandi città italiane dove ci sono alberghi diurni, si possono affittare degli ombrelli nei giorni di pioggia. A Stoccolma si possono affittare, quando fa freddo, dei guanti di lana e delle soprascarpe foderate. Ed ho sentito che la «Compagnia del Nord» fra poco darà in affitto anche delle pellicce.

Così, con qualche corona, si può fare l'elegantone andando ad incontrare la fidanzata, Re per un giorno, o per lo meno per una sera!... Perchè in Svezia, come in Italia, gli appuntamenti amorosi si fanno alla sera.

La prolusione di Ferri sul nuovo Codice Penale

Roma, 22, sera.

Stamane, alle 11, l'on. Enrico Ferri ha tenuto all'Università l'annunziata sua prolusione sul progetto Rocco riguardante il nuovo Codice Penale. L'aula era gremitissima. Si notavano, oltre ad un grandissimo numero di studenti, molti magistrati, avvocati, studiosi, professori. Notati i professori Sabatini, Benini, Spirito, il comm. Lacava, del ministero di Grazia e Giustizia, l'avv. Santoro, il colonnello Consiglio, il comm. Giani, l'on. Berardelli, ecc., ecc.

Salutato da vivi applausi l'on. Ferri ha esordito rilevando come il progetto Rocco del Codice Penale sia la risultanza di tre condizioni storiche che sono: 1) la scienza e la legislazione penale in Italia dal diritto romano in poi, con la scuola classica e la scuola positiva del secolo XIX; 2) l'indirizzo moderno delle leggi penali in ogni paese per la influenza della scuola positiva italiana, con i dati sull'uomo delinquente e sulla sua pericolosità; 3) la rivoluzione fascista che influì sul Codice Penale, con il movimento politico-sociale e l'indirizzo filosofico e giuridico che diede sempre il codice di Napoleone (1810) dopo la Rivoluzione francese nei vari paesi, e in Russia dopo la Rivoluzione dei Sovieti.

Perciò il progetto Rocco ha quattro criteri fondamentali enunciati dal ministro, nel suo discorso parlamentare: 1) una più efficace difesa sociale contro la criminalità e in questo c'è pieno accordo tra fascismo e scuola positiva; 2) conservazione dei criteri di morale imputabilità; 3) aggiunta delle misure di sicurezza per i delinquenti più pericolosi e non imputabili; 4) andare più avanti del Codice Penale vigente affermando i diritti dello Stato.

Al secondo criterio risponde la legge di gradualità, onde la scuola positiva la valuta come fase intermedia tra la giustizia penale del passato e quella dell'avvenire. Negli altri tre criteri c'è pieno accordo. Il progetto Rocco, a parte taluni difetti formali che la Commissione di revisione indicherà, ha due pregi sostanziali: il primo è che non solo per le misure di sicurezza, ma anche per le pene accoglie molte disposizioni pratiche del progetto Ferri (1921), fra cui sovratutto i criteri della diversa pericolosità personale dei delinquenti e la loro classificazione secondo i dati dell'antropologia criminale, compresi i delinquenti per tendenza istintiva. E così per il sistema carcerario sono riprodotte le più caratteristiche norme del progetto del 1921. Il secondo pregio sostanziale sta nella sistemazione giuridica delle misure di sicurezza che nel progetto Rocco è la migliore di tutti i progetti degli altri Paesi — come la recente Conferenza di Varsavia — ha soggiunto l'oratore — riconobbe, approvando all'unanimità la mia mozione su tale punto. Riservando alla Commissione di revisione del progetto, l'esame particolare e tecnico delle singole norme contenute nei 700 articoli del progetto Rocco, e per parecchie delle quali — conclude l'on. Ferri — avrò delle riserve da fare, l'attuale progetto, nelle sue linee generali che ho esposto, è il più avanzato fra i progetti contemporanei e riconferma il millenario primato dell'Italia nella scienza e nella legge dei delitti e delle pene».

L'oratore è stato calorosamente più volte applaudito ed alla fine salutato da nuovi vibranti applausi.

Come furono trovate ad Ancona le antiche monete d'oro

Ancona, 22, notte.

Si hanno ora altri particolari sul rinvenimento di monete d'oro nelle nostre acque. Corrono in città voci fantastiche, ma la cosa va ridotta a limiti più modesti. Presso il molo Sanvitelliano, proprio nel punto dove tentarono il colpo di audacia i marinai austriaci fuggiti ed arrestati dai carabinieri e dagli agenti di Finanza, si sta lavorando all'escavazione del fondo, con una draga, per conto del Ministero della Marina. Gli operai addetti a tale lavoro hanno constatato che l'acqua ed il fango tratti dal fondo del mare avevano riflessi e luccichii strani. Spinti dalla curiosità, esaminarono il contenuto d'una grande secchia della draga e rinvennero alcune monete d'oro. Avvertita l'impresa costruttrice dei lavori, questa pensava ad avvertire la Sovraintendenza dei monumenti ed i lavori furono sospesi, ma già parecchie monete avevano preso il volo ed erano in possesso di numerose persone. Il sovraintendente ai monumenti si è recato sul posto, per vagliare l'importanza del tesoro scoperto, ed in una prima visita ad una grande chiatta nella quale era stato collocato il fango, sono state ricuperate dieci monete. La chiatta è piantonata dai carabinieri e dal personale addetto alla sovrintendenza degli scavi. Cinquanta monete sono state consegnate al sovrintendente dagli operai che ne erano venuti in possesso. Non è stata stabilita in modo preciso la natura e la qualità delle monete stesse. Si è stabilito, per ora, che si tratta di monete d'oro del 600 e del 700. Sono molto ben conservate, sottili, di larghezza superiore ad una nostra lira di nichelio. Debbono appartenere a parecchie nazioni: in alcune è visibile «Belgrad» ed in altre «Repubblica di Norimberga». L'esame particolareggiato sarà fatto in questi giorni dagli uffici competenti. Si crede che nelle chiatte si trovi un numero ragguardevole di monete.

I lavori della Commissione per la legge sull'istruzione elementare

Roma, 22, notte.

Si è nuovamente riunita per la definizione della forma di taluni articoli la Commissione che aveva proceduto alla compilazione del nuovo testo unico della legge sull'istruzione elementare e post-elementare, e sulle sue opere integrative. La Commissione ha tenuto una seduta, nella quale ha concordato la dizione, che si ritiene possa essere definitiva. Anche il regolamento generale, di cui si riteneva imminente la pubblicazione, subirà un ritardo, essendosi resa necessaria la revisione di alcuni articoli.

L'Istituto Primoli per la cultura franco-italiana

Parigi, 22, mattino.

Intrattenendosi delle voci corse intorno alle modificazioni che il noto testamento del conte Primoli, morto a Roma lo scorso giugno, avrebbe subito per effetto di ultime volontà del defunto, il *Journal des Débats* scrive:

«Il testamento redatto dal conte Primoli in data del 24 marzo 1926 è stato riveduto e confermato il 10 febbraio e l'11 maggio 1927. Con questo atto, il testatore istituiva nel suo palazzo di via Zanardelli a Roma una «Fondazione Primoli» che deve essere eretta legalmente in ente morale. Al pianterreno del palazzo sarà formato un museo napoleonico che conterrà tutti gli oggetti che vi si trovavano riuniti quando era in vita il testatore, e ai quali saranno uniti tutti gli altri collegati alla storia e alla famiglia di Napoleone che erano collocati al primo piano. Questo museo dovrà essere aperto al pubblico in giorni determinati. Il primo piano del palazzo, dice il testamento, diventerà la sede di un istituto italo-francese destinato a favorire fra le due nazioni delle relazioni di cultura letteraria dirette specialmente verso gli studi moderni, che non sono compresi nel programma della scuola francese di storia e di archeologia di Roma.

«Saranno pertanto accolti a Roma al primo piano del palazzo alcuni giovani francesi, quattro, se sarà possibile, e a Parigi un numero eguale di giovani italiani, che abiteranno nella nuova città universitaria in costruzione, conformemente agli accordi in corso. I primi saranno designati dall'Istituto di Francia, dei secondi, due saranno designati dall'Accademia dei Lincei e due dalla R. Società romana di storia patria. All'Istituto sarà destinato il primo piano del palazzo con la biblioteca. L'Istituto sarà governato da un regolamento che sarà stabilito dalla Commissione amministrativa. Questa Commissione sarà composta di cinque membri, uno dei quali sarà nominato dal mio erede e dai suoi successori, un altro dalla R. Accademia dei Lincei, un terzo dalla Società Romana di storia patria, un altro dall'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede e un quinto dal presidente degli Istituti francesi di Roma. La fondazione, comprendente il museo e l'Istituto, sarà mantenuta coi redditi provenienti dagli affitti del resto del palazzo, e da 30 mila lire l'anno di una rendita consolidata italiana 5 per cento da prelevare sulla mia successione. Questi redditi serviranno: 1.o) a sovvenire alle spese di costituzione della Fondazione, di impianto del museo e dell'Istituto e di tutti gli altri impianti relativi; 2.o) a costituire delle pensioni annuali di 12 mila lire in favore dei pensionanti italiani e francesi».

Infine, dopo di avere nominato parecchi esecutori testamentari, il conte Primoli nomina legatario universale suo cugino il conte Pompeo di Campello, senatore del Regno, che però non gli ha sopravvissuto che 3 mesi, e che oggi è rappresentato da un figlio. Il museo napoleonico è stato inaugurato qualche giorno fa. L'Istituto Primoli sarà costituito a Parigi e a Roma appena la liquidazione della successione lo permetterà, i redditi destinati a questa fondazione sembrando dover assicurarne largamente l'avvenire.

«Novecento» e «novecentisti»

Roma, 22, notte.

Una lettera diretta alla *Tribuna* da Massimo Bontempelli — il quale si dichiara meravigliato di una caricatura pubblicata da quel giornale, affermando che il caricaturista sarebbe caduto in un equivoco in quanto chi è preso di mira non è un novecentista ma un avversario del '900 — fornisce occasione al giornale di rilevare, tra l'altro, in un commento:

«Sino a nuovo ordine, sino a che cioè Bontempelli non avrà preso il «Copyright» per il nome della sua scuola, per noi novecentisti sono tutti gli scrittori che scrivono nel secolo XX, anche se poi litigano tra di loro. Per noi sono ottocentisti Carducci e Rapisardi. Chi ci potrà mai vietare di chiamare novecentisti, sia Malaparte che Bontempelli? Se il pubblico — noi in queste questioni ci teniamo a restare semplicemente pubblico — fa poi della confusione, la colpa è proprio dei contendenti, i quali, tra tante polemiche e discussioni, non ci hanno ancora spiegato chiaramente che cosa è «900» e che cosa è il non «900». Stracittà e strapaese va bene! Ma di quali città e di quali paesi si parla? Europa? Italia? Il paesaggio è ancora parecchio nebbioso e nella nebbia non riusciamo finora che discernere che delle facce più o meno note di gente che si agita *pro domo sua*».

Grazia Deledda andrà a Stoccolma

Roma, 22, notte.

In uno degli ultimi giorni del mese Grazia Deledda partirà per Stoccolma, colà invitata dall'Accademia Nobel per partecipare alla seduta solenne dell'11 dicembre, per il conferimento del premio. Grazia Deledda sarà di ritorno a Roma prima delle feste di Natale, dopo una sosta di qualche giorno a Milano.

Il 35.o anniversario letterario di Massimo Gorki

Mosca, 22, notte.

Allo scopo di festeggiare il 35.o anniversario letterario della carriera letteraria di Massimo Gorki si è costituito a Mosca un comitato di cui fanno parte, in qualità di membri, Bukarin e Lunaciarski. La celebrazione avrà luogo nel 1928.

L'odissea del giornalista italiano

Bloccato sulla Cordigliera delle Ande

Buenos Aires, 22, notte.

(A.A.) Ai primi del corrente mese il giornalista Mirko Ardemagni, inviato del *Giornale di Genova* nell'America del Sud e collaboratore del *Popolo d'Italia*, accompagnato da due indii civilizzati, intraprendeva un'ardita ricognizione all'estremo sud del Cile, nello stretto di Magellano, internandosi nei Monti Darwin che fanno parte della Cordigliera delle Ande. Dal giorno 9 corrente non si ebbero di lui più notizie. Per interessamento di questa Regia Ambasciata furono condotte attive ricerche, che non approdarono però ad alcun risultato. Un telegramma proveniente da Punta Arenas e indirizzato alla Direzione dell'«Agenzia Americana» di Buenos Aires, annuncia ora che l'Ardemagni, rimasto insieme ai suoi compagni di viaggio bloccato dal maltempo e dal disgelo, venne a trovarsi nell'impossibilità di muoversi. Solo dopo sei giorni di lavoro e di lotta contro la furia degli elementi, Mirko Ardemagni e i suoi due compagni di avventura poterono riprendere il viaggio di ritorno, giungendo a Punta Arenas in buone condizioni.

I due Cardinali infermi

Roma, 22, notte.

Le condizioni di salute del cardinale De Lai, che, come ieri annunziammo, da qualche giorno trovasi a letto, sono dovute, secondo il responso medico, a manifesti sintomi di insufficienza cardio-renale. Esse si mantengono invariate.

Lo stato del cardinale Bonzano è sensibilmente migliorato nelle ultime 24 ore. I sanitari hanno autorizzato la somministrazione di qualche alimento liquido. L'ultimo bollettino dice: «Notevole miglioramento. Polso 96; temperatura 37,5; respiro 24».

Il Teatro Regio

La stagione lirica s'inizierà il 26 Dicembre col «Crepuscolo degli Dei» - Le altre opere, la novità - I Cantanti e i Maestri

Già da qualche mese la cittadinanza, senza distinzioni di classi, era punta dal vivo desiderio di notizie intorno all'attività del nostro maggiore teatro, aristocratico e democratico insieme, sì ricco di tradizioni, un centro pulsante di vita artistica attorno al quale vibrano i fili d'una larga rete d'interessi ideali ed economici, un centro sicuro di raccolta per gli amici dell'arte, un reale organismo cittadino insomma che non si potrebbe immaginare sopito o minorato. Gli annali del Teatro Regio, allineando nella cronistoria opere e nomi assai spesso insigni, presentano rare lacune, ma eloquenti e precisamente motivate così, «negli anni della guerra il Teatro restò chiuso». Fuori di questo caso, è un seguirsi di attività, testimonianza luminosa d'un fervore che molto onora Torino, la città che tanto contribuì al rinascimento musicale della nuova Italia, dopo il '70, e che ha perennemente dimostrato di noverare da una parte forze volenterose nel patrocinio dell'arte, dall'altra masse disciplinate e pronte a rispondere agli inviti e all'esempio delle forze promotrici dell'arte. Qualche eccezione, che possa essere ricordata conferma come al solito la regola. Era perciò assai viva quest'anno la curiosità intorno all'avvenire del Teatro Regio, trattandosi di un'annata particolarmente festosa e memorabile per le patriottiche cerimonie che si svolgeranno appunto in Torino.

L'attesa ecco è soddisfatta, oggi. La direzione del Teatro Regio trasmette il comunicato che segue:

Le opere e gli artisti

«La Società del Teatro Regio annuncia ufficialmente che il Teatro Regio verrà aperto nel mese prossimo per la stagione lirica e la stagione avrà inizio il 26 dicembre e termine il 21 febbraio, ossia per il solo Carnevale. In Primavera poi, molto probabilmente, si avrà qualche altra manifestazione d'arte in occasione dell'inaugurazione dei festeggiamenti.

Opere:

Il Crepuscolo degli Dei, terza giornata della Trilogia «L'Anello del Nibelungo», di Riccardo Wagner;

La Traviata, di Giuseppe Verdi;

Gianni Schicchi, di G. Puccini;

Sly, dramma lirico in tre atti e quattro quadri di G. Forzano, musica di E. Wolf Ferrari;

Cavalleria Rusticana, di Pietro Mascagni;

Pagliacci, di R. Leoncavallo;

Hänsel e Gretel, di E. Humperdinck.

Il Crepuscolo degli Dei non compare a Torino dal 1913, ossia da quindici anni; *Hänsel e Gretel* non venne mai rappresentato al Regio; *Gianni Schicchi* venne rappresentato nella stagione 1919-20 allo stesso Regio; *Cavalleria rusticana*, all'infuori di una rappresentazione di beneficenza, non venne più eseguita dal 1921; *Pagliacci* non comparve mai sul nostro Massimo; la *Traviata* venne eseguita l'ultima volta nel dicembre 1920; *Sly* è nuovissima e Torino sarà la prima città a rappresentarla dopo Milano, ove l'opera andrà in scena alla Scala verso il Natale.

Elenco artistico per ordine alfabetico:

Signore: Matilde Arbuffo, Elvira Casazza, Gilda Dalla Rizza, Bruna Dragoni, Ines Maria Ferraris, Assunta Gargiulo, Emma Gottardi, Lilly Hafgren Dinkela, Valeria Manna, Liuba Mirella, Ada Righi Tarugi, Margherita Sheridan, Mita Vasari, Celeste Vocnos.

Signori: Francesco Dominici, Isidoro Fagoaga, Edoardo Faticanti, Paolo Ferretti, Antonio Fossati, Giovanni Goffi, Alessandro Granda, Giovanni Inghilleri, Antonio Melandri, Gregorio Melnik, Attilio Muzio, Giuseppe Noto, Aureliano Pertile, Dante Reggiani, Aldo Sinnone, Mariano Stabile.

I Maestri

Ritornerà fra noi il maestro Gino Marinuzzi, reduce dalle stagioni del Teatro Colon di Buenos Aires e del Municipale di Rio Janeiro. Il maestro non si fermerà per tutta la stagione, perchè la Società del Regio dovette concedere ch'egli ai primi di febbraio si rechi a Roma per l'inaugurazione del Teatro Reale dell'Opera (già Costanzi). A succedergli nella direzione in febbraio, è stato chiamato il maestro Giuseppe Antonicelli, ben noto a Torino per essere stato il sostituto dei maestri Toscanini e Serafin. Il trentenne maestro è ormai molto quotato nell'ambiente teatrale come musicista e per la sua cultura. E' laureato in Legge nella nostra Università, durante la guerra capitano nel R. Esercito, decorato con due medaglie d'argento e tre di bronzo e tre croci di guerra. E' stato l'allievo prediletto del maestro Alessandro Pomè, che alla sua volta diresse come concertatore varie stagioni al Regio, ultima delle quali quella 1899-900, nel quale anno vide la luce la *Tosca* di Puccini. Il maestro Antonicelli ha già diretto al Regio di Parma, alla Fenice di Venezia, al San Carlo di Lisbona e in altri importanti teatri italiani.

In questa stagione verrà curata in modo specialissimo la messa in scena di tutte le opere e Giovacchino Forzano sarà qui il direttore generale. Il solo *Crepuscolo degli Dei* sarà inscenato dal *régisseur* tedesco Ernesto Lert. Il coro sarà istruito, come per il passato, dal maestro Moretti.

Opera di apertura: *Il Crepuscolo degli Dei*.

Gli abbonamenti

Le rappresentazioni in abbonamento invece di quaranta saranno ventiquattro, perciò i prezzi saranno ridotti in proporzione, e sopra questi ultimi verrà applicato ancora il ribasso dal 10 al 15 per cento.

Prezzi di abbonamento:

Palchi primo ordine: L. 2500 - Palchi secondo ordine: L. 4500 - Palchi terzo ordine: L. 4200 - Palchi quarto ordine: L. 1400 - Poltrone per tutte le 24 rappresentazioni: L. 1000 - Metà poltrona per 12 rappresentazioni: L. 550 - Abbonamento all'ingresso: L. 200.

Nell'abbonamento sono comprese tutte le premières di ogni opera, e tanto i palchi quanto le poltrone sono cedibili e divisibili a piacere dell'abbonato. I soci della Società e i vecchi abbonati hanno diritto di precedenza nella prenotazione per l'intero abbonamento.

La segreteria del Teatro si aprirà sabato 26 corrente per ricevere gli abbonamenti».

Il prestigio artistico

L'attesa è dunque così soddisfatta, e lietamente soddisfatta. Recentemente il pubblico italiano veniva informato dai molti discorsi e dalle molte pubblicazioni che accompagnarono le polemiche sullo stato ideale e pratico del teatro lirico, veniva informato, dicevamo, del singolarissimo stato attuale di quella grande forza nazionale, artistica ed economica, che è la scena di musica. Ed anche chi è poco esperto di tale argomento conosce in qualche modo le enormi difficoltà che la direzione d'un grande e nobile teatro incontra nel realizzare progetti degni della sua grandezza e della sua nobiltà; difficoltà d'ogni sorta, derivanti dall'epoca nostra che certamente è di transizione sia per la parte della creazione artistica sia per il gusto del pubblico. Un lettore di giornali che obbiettivamente consideri le realizzazioni dei maggiori teatri d'Italia, che ne confronti i prospetti delle opere e degli esecutori, e constati de visu le realizzazioni stesse, non può non concludere, obbiettivamente, che due soli teatri in Italia raggiungano un massimo tono artistico, e sono il Teatro della Scala e il Regio di Torino, un tono che non è determinato da un solo o da qualche elemento prezioso, e stimato tale, ma da tutto un complesso di condizioni dalle quali la dignità dell'arte risulta concretata.

Chi dunque segua con attenzione il movimento teatrale in Italia, e specialmente consideri lo stato attuale della scena lirica, giudicherà con soddisfazione il prospetto della prossima stagione di carnevale al Teatro Regio. Opere scelte con criterio eclettico, da quella di Riccardo Wagner a quella di Ruggero Leoncavallo, dalla deliziosa fiaba dell'Humperdinck alla nuovissima dell'autore del *Segreto di Susanna* e dei *Quattro rusteghi*. Nè c'è da torcere la bocca per l'inclusione della popolarissima coppia mascagniana leoncavalliana, perchè, a parte quel che si pensi delle due notissime opere, sta di fatto che esse meritano qualcosa di meglio dello strazio selvaggio che troppo frequentemente soffrono nei teatri equivoci detti «popolari».

Un'occhiata poi ai nomi dei cantanti e dei responsabili delle diverse funzioni rappresentative assicura che il complesso è tra i migliori, nella disponibilità attuale del teatro italiano.

Al Vittorio Emanuele.

Per questa sera, mercoledì, è fissata una rappresentazione dell'«Aida». Avendo il tenore Lindi esaurito i suoi impegni, la parte di Radames sarà assunta dal tenore Augusto Cingolani. Domani quinta rappresentazione di «Otello» e sabato prima di «Lohengrin».

Concerto Beever-Boghen.

Stasera, nell'ex Liceo, concerto della cantatrice inglese Margery Beever e del pianista maestro Felice Boghen.

Al Chiarella.

La Compagnia di Petrolini questa sera mette in scena una novità in un atto di Enrico Serretta. *La strada*.

La causa per la figlia di Max Linder al Tribunale civile di Parigi

Parigi, 22, notte.

Si conosce la fine tragica, avvenuta nel 1925, del celebre attore cinematografico Max Linder e della sua giovane signora Annita Peters, che furono trovati moribondi in una camera di albergo dell'Avenue Kleber. Essi erano distesi uno vicino all'altro ed avevano sorbito un veleno dopo essersi aperte le vene dei polsi. Max Linder sopravvisse un giorno a sua moglie. Questa doppia morte faceva un'orfanella, la piccola Maud Lyde, dell'età di circa un anno. Malgrado Max Linder avesse indicato nella sua ultima lettera il desiderio di vedere la bambina affidata ai suoi nonni paterni sotto la tutela di un suo fratello, il consiglio di famiglia assegnò come tutrice la signora Peters, sua nonna materna. La decisione è stata avversata dai genitori di Max Linder che domandano venga annullata. Il processo è stato dibattuto oggi dinanzi alla prima camera del Tribunale civile. Paul Boncour per il lato paterno ed Alessandro Millerand per il lato materno hanno preso la parola. I due avvocati hanno evocato le circostanze che circondano il dramma, alcune delle quali non sono state chiarite. Tra otto giorni il sostituto procuratore della Repubblica esprimerà il parere del P. M.

La demolizione del «Covent Garden» recisamente smentita

Londra, 22, notte.

Le voci circa la prossima demolizione del teatro del «Covent Garden», il glorioso tempio dell'arte lirica, dedicato per lunga tradizione all'opera italiana, sono decisamente smentite dal Consiglio di amministrazione del vecchio teatro londinese. In ogni caso, la demolizione del «Covent Garden», che sorge nel centro del colossale mercato dei fiori e della frutta, non potrà essere presa in seria considerazione, per quanto i dirigenti del mercato seguitino a far pressioni sulle autorità municipali, prima del 1931, perchè sino a tutto il 1930 rimarrà in vigore il contratto di affitto del teatro, concluso anni addietro. Per la prossima primavera intanto, si prepara la rappresentazione di un completo repertorio di opere italiane, che saranno cantate dai migliori artisti italiani.

Danzatrice che fa sospendere lo spettacolo perchè il marito-impresario non la paga

Berlino, 22, notte.

In un teatro di operetta di Lipsia la danzatrice Irene Palasty ha avuto l'altra sera un bagliore di genio che, se ha divertito il pubblico, ha peraltro interrotto la rappresentazione. Ad un certo punto, sul più bello della scena, si è fatta avanti sul palcoscenico ed ha tenuto un piccolo discorso al pubblico, concludendo che essa non poteva più continuare la rappresentazione perchè l'impresario non le aveva pagato il salario. Malgrado le vivaci ma ilari proteste del pubblico, la rappresentazione ha dovuto essere interrotta. E il curioso è che l'impresario è il marito della danzatrice!

I PROCESSI

L'uomo che teneva la moglie alla catena

Il suo interrogatorio davanti ai giurati di Cuneo per l'assassinio del suocero

Cuneo, 22, notte.

L'ordinaria quindicina autunnale della nostra Corte d'Assise s'è aperta oggi con il processo a carico di Giovanni Occelli, contadino di Pagno, imputato, com'è noto di aver ucciso nello scorso marzo il suocero e tentato di uccidere la propria moglie. Il pubblico, composto in gran parte di abitanti di Pagno e delle valli del Saluzzese, stipa lo spazio ad esso riservato nell'aula.

Estratti a sorte i giurati che dovranno sedere in Assise per la quindicina in corso, chiamati e ammoniti i testi e più testimoni, il Presidente avv. Lasagnoni inizia l'interrogatorio dell'Occelli. L'imputato, di statura meschina, rosso di pelo, se ne sta rincantucciato in un angolo del gabbione. Tiene il capo chino ed ha un'espressione contrita. Ha un contegno pigro, indolente, che mantiene durante tutto il riepilogo — fatto dal Presidente — degli avvenimenti che lo condussero in Assise. Appena s'inizia l'interrogatorio l'Occelli diviene però loquace e si difende assumendo un atteggiamento di vittima. Il lupo diventa agnello, come nel vecchio apologo.

L'interrogatorio dell'imputato

Pres.: — E' vero, Occelli, che dopo aver sposata la Ferraudo, sin dai primi giorni di matrimonio avete cominciato a maltrattarla?

Imp.: — Nei primi tempi no. La battei solo allorquando seppi dai compagni che mia moglie mentre eravamo in Francia ed io lavoravo dodici ore al giorno, teneva una condotta immorale.

Pres.: — Voi però non avreste dovuto lagnarvi della condotta della Ferraudo perchè prima di essere marito di vostra moglie foste il suo amante. Non solo, ma prima di essere amante di vostra moglie, lo foste pure di un'altra donna che poi abbandonaste, dopo averla resa madre. Voi poi avevate il sistema molto spiccio per costringere vostra moglie a confessare i suoi ipotetici torti. Pigliavate un bastone e giù botte. Voi applicavate a vostra moglie la tortura, che si applicava ai tempi nei tempi andati.

A questo punto interviene la difesa:

— Già, ma la tortura una volta l'applicavano i giudici [ilarità].

P. M.: — Ora i giudici puniscono invece coloro che torturano.

Difesa: — Evoluzione di tempi!

Pres.: — Lasciamo allora la tortura e veniamo al 18 marzo di quest'anno, giorno in cui eravate in un campo a lavorare con vostra moglie.

L'imputato spiega che, avendo avuto dalla moglie la confessione di una relazione incestuosa con l'Occelli padre, quel giorno le aveva chiesto se avesse troncato ogni rapporto col proprio genitore, oppure continuasse con lui l'indegna tresca. La Ferraudo però, secondo quanto asserisce l'Occelli, rispose sgarbatamente, tanto che egli, perso il senno si mise a percuoterla con una zappa: e la percosse con tanta violenza da romperle una spalla.

Pres.: — Oltre ai colpi di zappa voi avete elargito a vostra moglie calci e pugni in quantità. D'altronde risulta che la cortesia non era il vostro forte, tanto che quando andavate nei giorni festivi, nelle frazioni circostanti Pagno a suonare la fisarmonica o chiudevate vostra moglie nella stalla, o, se la portavate con voi, la costringevate, mentre accompagnavate le danze degli altri, ad accoccolarsi ai vostri piedi e a non allontanarsi da voi.

L'imputato afferma invece che sua moglie lo seguiva volontariamente e che si sedeva vicino a lui di propria iniziativa e senza che egli la costringesse.

La giustificazione al delitto: legittima difesa

Il Presidente ed il Procuratore del Re, avv. Properzi, contestano le asserzioni dell'imputato, e fra le interruzioni dei difensori, avv. Motta e Toselli, si viene all'episodio che la sera del 18 marzo ultimo scorso ha dato origine all'odierno dibattimento.

L'Occelli, che si fa sempre più loquace, spiega a modo suo il delitto. Egli dice che quel giorno, poco dopo le 16, durante una sua momentanea assenza, la moglie ne aveva approfittato per andare dal medico a farsi curare la spalla rotta. L'Occelli, temendo che essa corresse a denunciarlo, si mise sulle sue tracce. Durante le ricerche egli apprese che la moglie aveva stabilito di rifugiarsi presso i propri genitori ed egli allora si avviò in direzione della casa dei suoceri.

Pres.: — Ma armato di rivoltella.

Imp.: — La rivoltella la presi per paura di mio suocero, individuo violento e brutale.

L'imputato poi racconta come, mentre stava dirigendosi verso la casa dei suoceri, sul sentiero, s'incontrò con la moglie accompagnata dal padre, dalla madre e da un fratello. Egli invitò la moglie a seguirlo, ma il padre gli si avvicinò, minacciandolo con un bastone. Egli allora gli sparò contro due colpi di rivoltella che lo fulminarono. Poi prese la moglie per un braccio e la costrinse a seguirlo.

Pres.: — Strano; voi dite che le gambe vi tremarono allorquando vostro suocero vi avvicinò, ma la mano non vi tremò per ucciderlo. Tanto meno le gambe vi tremarono, quando dopo aver sparato su vostra moglie, ve la siete data a gambe trascinando con voi la Ferraudo. Neppure tremaste quando, nella capanna sperduta sui monti, legaste a voi con cinghie e corde vostra moglie, per tema che essa fuggisse ed andasse a denunciarvi.

Il drammatico racconto della moglie

L'Occelli si difende come può, si contraddice, confessa molte cose, altre ne dice a modo suo. Finalmente la certosina pazienza del Presidente riesce a condurre in porto la fine dell'interrogatorio reso movimentato e dalle battute della difesa, e dalle asserzioni dell'imputato. Sono le dodici e l'udienza viene rinviata al pomeriggio, alle 14.30.

Nel pomeriggio il pubblico è ancor più numeroso. Qua e là fanno capolino alcune signore e signorine.

L'udienza s'inizia con l'interrogatorio della Giovanna Ferraudo, moglie dell'imputato. La Ferraudo è bruna, piccolina. I suoi lineamenti non hanno gran che d'interessante. Essa ha assai poco l'aspetto della Circe rusticana così come la vorrebbe il marito, che sta nel fondo del gabbione e di tanto in tanto la guarda di sottecchi. La Ferraudo depone con calma e racconta tutti i triboli e tutti i patimenti a cui la costrinse il brutale marito. Racconta come egli la sottoponesse a continue sevizie e dice come si formò l'ambiente che condusse il marito ad uccidere il padre ed a tentare di uccidere lei. La donna rievoca pure il suo triste vagabondaggio attraverso i monti, legata, come una bestia da soma, alla cintura del marito, che neppure la slegò quand'essa stanca, ferita, e con le membra tutte indolenzite, cercava riposo nella « balma » di montagna.

La deposizione della Ferraudo è bersagliata dalle interruzioni della difesa, alle quali pone sempre argine il Presidente.

— Se ci sarà qualcosa di scabroso da dire — afferma il Presidente — lo si dirà a porte chiuse.

Alla Ferraudo segue la suocera dell'imputato, la quale con molta mimica e con sciolto linguaggio racconta come nella tragica sera l'Occelli si presentò dinanzi a lei, che camminava sul sentiero di montagna a braccio della figlia, moglie dell'Occelli. Afferma che suo marito s'intromise cercando di calmare l'Occelli, ma che questi per tutta risposta gli sparò contro due colpi di rivoltella, tentando poi, con un terzo colpo, di uccidere anche la moglie.

Seguono ancora altri testi le cui deposizioni suscitano di tratto in tratto battibecchi e battute fra i difensori, il Presidente e il Procuratore del Re. Vengono così nell'emiciclo il maresciallo dei carabinieri di Pagno e il parroco, il quale afferma che l'imputato era un giovane di principii religiosi, mentre invece seguivano poco i dettami della religione il suocero, la suocera e la moglie stessa. Sfilano poi ancora i testi Gambaudo, Margherita Ferraudo, Stefano Andreis, Spirito Ottone, Giulio Armando ed altri.

La sfilata dura sino alle 19, ora in cui l'udienza è tolta e rinviata a domattina. Il processo proseguirà a porte chiuse, essendosi manifestata la necessità di fare luce completa su alcuni particolari affiorati nell'udienza odierna.

Sette anni di reclusione a un carabiniere

Casale, 22, notte.

Dopo tre laboriose udienze è terminato stasera al nostro Tribunale Militare, presieduto dal colonnello Pucci, il processo contro il carabiniere Cataldo Michele da Bitonto (Foggia), appartenente alla Legione di Genova, imputato di furti in danno dell'Amministrazione militare e di commilitoni. Sospettato di sottrazione di somme in danno di un altro carabiniere, mentre prestava servizio a Bordighera, gli venne teso un tranello nel quale egli cadde facilmente il 27 aprile. Furono poscia scoperte altre malefatte e tra esse il furto di un impermeabile appartenente al vice brigadiere Zamboni di Genova.

Essendo sorto il dubbio che il Cataldo, per alcune stranezze commesse nelle nostre carceri, non fosse nella pienezza delle sue facoltà mentali, venne sottoposto a perizia psichiatrica del dottor Gualino, dirigente il Manicomio Provinciale di Alessandria, ma il risultato di tale perizia fu completamente sfavorevole all'imputato.

Dopo le arringhe di accusa e di difesa, entrambe calorose e molto abili, rispettivamente pronunciate dall'avvocato militare Olivieri, che richiese la condanna del Cataldo a 13 anni di reclusione militare, e dell'avv. Jubba, che sostenne non essersi potuto raggiungere nei confronti dell'imputato tutte le prove dei reati attribuitigli, il Tribunale riteneva il carabiniere colpevole e lo condannava a 7 anni e mesi 6 di reclusione ordinaria, previa degradazione.

10 anni di reclusione a un ex-alpino per diserzione in guerra

Casale, 22, notte.

Il Tribunale Militare del I Corpo d'Armata, con sentenza 13 novembre 1916, condannava in contumacia alla fucilazione nella schiena l'alpino Carlo Marengo, che il 5 ottobre di quell'anno, allontanandosi dalle posizioni avanzate di Cima Palombino, passava volontariamente al nemico. Il Marengo, che per volersi redimere di una colpa che anni addietro lo aveva fatto destinare alle Compagnie di disciplina e per vendicare un fratello ritenuto morto sul campo nei primi giorni di guerra, aveva chiesto ed ottenuto di andare volontariamente alla fronte in un battaglione alpino, venne un giorno vivacemente redarguito da un suo superiore per eccessiva lentezza ad eseguire un ordine. Bastò questo lieve contrasto per farlo disertare. Rimpatriato dopo l'armistizio, rientrò in seno alla sua famiglia a Boscomarengo (Cascina Bellamiglio) dove fu tratto in arresto il 18 ottobre di quest'anno in seguito alla revisione del suo processo.

Mentre l'Avvocato Militare Olivieri, all'udienza odierna tenutasi al Tribunale Militare, mantenne apertamente l'accusa chiedendo una condanna all'ergastolo, la difesa, rappresentata dall'avvocato Brusasca, sostenne la tesi della totale infermità di mente che sola potrebbe spiegare il movente che determinò il Marengo a compiere l'infamante reato. Il Tribunale, scegliendo una via di mezzo tra le due richieste, accordò al Marengo la semi-infermità di mente e, cancellandogli la precedente condanna contumaciale di fucilazione, lo ha condannato a 10 anni di reclusione militare. Presidente colonnello Pucci; Giudice relatore Parenti.

I grassatori della Venaria

(Corte d'Assise di Torino)

Un altro processo di rapinatori. Gli affiliati a quella banda che nell'autunno 1925 e nell'inverno successivo seminò lo sgomento tra le popolazioni di Caselle, Leynì e Venaria Reale, sono stati portati a giudizio. Il processo, iniziatosi ieri, durerà ancora un paio di giorni, dato il carattere macchinoso del dibattimento che può essere prospettato in questi dati: sei imputati con sedici imputazioni distinte, dodici parti lese, un centinaio di testimoni.

Gli imputati sono sei giovinastri di Venaria Reale, dipinti dai rapporti delle autorità e dalla voce pubblica come pessimi soggetti: Mario Bresso di 26 anni, Giovanni e Giacomo Silvestro, fratelli, rispettivamente di 26 anni e 25 anni, Giovanni Garello di 28 anni, Giuseppe Dolza di 32 anni e Michele Demaria di 23 anni. Il capo, l'organizzatore audace ed autorevole di questa banda di grassatori è, secondo l'accusa, il Bresso.

Ai sei imputati, sulla base dei rapporti d'intimità corsi tra loro e della parte avuta nelle diverse imprese, l'accusa contesta il reato di associazione a delinquere per essersi associati insieme, allo scopo di commettere delitti contro la proprietà, con violenze, scorrendo a tal fine le campagne e portando armi in due o più, come rivoltelle e pugnali. Sotto questo profilo la attività criminosa della banda può essere riguardata nel suo insieme. Ma la cronologia, le località, i caratteri preponderanti delle diverse imprese, i particolari tipici di questa o di quella, suggeriscono invece di riunire in gruppi e di considerare partitamente le brigantesche aggressioni compiute dagli imputati e le altre delittuose imprese a loro attribuite.

In ordine cronologico, primo si presenta il gruppo di rapine che fa capo al Bresso e che si svolse tra il 24 settembre ed il 8 novembre 1925. Parecchie furono le vittime e uniforme il metodo seguito dai rapinatori. Verso le 22 del 24 settembre, in regione Canova di Caselle, tali Michele Camerano di Leynì e Francesco Cerutti di Volpiano venivano affrontati da tre giovanotti armati di rivoltella che li rapinavano. Il Camerano veniva spogliato del portafogli con 600 lire, il Cerutti di 250 lire. Gli aggressori erano giovanotti tra i 25 e 30 anni, indossavano camicia e cravatta nera; parlavano in dialetto tutti, salvo il più alto.

La sera del 12 ottobre, lo stesso terzetto costringeva tre operai, Giuseppe Pereno, Vincenzo De Pasquale e Giuseppe Nepote, di Caselle, diretti allo stabilimento Michelin di Torino, a fermarsi e, dopo averli inutilmente perquisiti, li depredava della rispettiva bicicletta. La stessa sera, verso le 21.30, quattro sconosciuti aggredivano, a 2 km. dalla Cascina Casablanca, il carrettiere Antonio Avino di S. Benigno, depredandolo di 110 lire. Infine il 27 ottobre, due sconosciuti in bicicletta aggredivano il fruttivendolo Luigi Cena, che in bicicletta si recava a Leynì, rapinandolo delle 30 lire che aveva indosso, ed il 6 novembre, verso le 4 del mattino, quattro giovanotti fermavano il negoziante Luigi Bonino che col proprio carro si dirigeva a Torino. Il cauto negoziante aveva nascosto il portafogli sul carro, ma questa misura prudenziale non valse, chè i rapinatori, rovistando, lo trovarono e se ne impossessarono.

Il Bresso, sospettato autore di queste rapine, veniva arrestato il 19 novembre. Ed all'arresto di lui seguì quello di Giovanni Silvestro. Messi a confronto coi rapinati, entrambi furono da alcuni di essi riconosciuti con sicurezza: il Bresso poi designato come colui che parlava italiano, il caporione della sinistra masnada. L'arresto del Bresso e del Silvestro detto il « Biondo », se aveva sospeso l'attività criminosa dei rapinatori, privati del loro più autorevole organizzatore, il Bresso, non impedì che tale attività riprendesse ad opera degli altri correi rimasti latitanti. E così la sera del 27 febbraio cinque giovani tra cui potevano individuarsi taluni degli autori delle rapine precedenti, mascherati ed armati di pugnale e di pistola depredavano dell'orologio e delle somme che avevano seco certi Amedeo Muraro e Severino ed Ettore Doriesto. La sera successiva, verso le 22.30, Angelo Gaudimo, mentre transitava per la via vecchia di Casalle veniva aggredito e percosso da quattro giovinotti che lo rapinavano di 80 lire. Le indagini, dopo queste nuove imprese, vennero riprese attivamente e nella rete cadevano gli altri quattro attuali imputati.

All'udienza, i sei imputati, taluni dei quali devono rispondere anche di altre imputazioni (furti di galline, truffe, ecc.) si sono mantenuti tenacemente negativi. Hanno respinto tutti gli addebiti, avanzando degli alibi destinati, secondo i loro intendimenti e le loro speranze, a distruggere anche quelle parziali ammissioni cui si erano lasciati andare nel periodo istruttorio. E per l'imputazione di associazione a delinquere hanno negato tutti con mirabile concordia: il Silvestro affermando di non conoscere neppure il Garello; questi di non conoscere nè Silvestro nè Dolza; costui di conoscere soltanto Bresso e Demaria; questi, infine, di non conoscere il Garello. Il Giovanni Silvestro, uno dei personaggi maggiori della banda, ha per parte sua avanzato questo alibi: il giorno in cui si verificarono le prime rapine si trovava nientedimeno che in viaggio di nozze. E nel giorno seguente festeggiava coi famigliari l'onomastico della sua consorte, Teresa. Per dar valore a questi alibi, il Silvestro ha dedotto 25 testi, molti dei quali vengono da un paese dell'Albese, Sommariva Perno. La sfilata delle parti lese, chiamate per riferire le avventure di cui furono vittime ma soprattutto per dire se riconoscevano gli imputati, non ha dato luogo a momenti drammatici: per parte di taluni, i riconoscimenti furono dubbi, vaghi. Tuttavia il Bresso è stato riconosciuto con sicurezza assoluta da sei delle sue vittime. Il processo continua oggi coll'escussione dei testi. Siedono alla difesa gli avv. Pavesio, Dagasso, Rastone, Gianotti, Faldella, Trevisani, Puccio, Verdirame. P. G. il comm. Garoglio. Presidente il comm. Bobba.

Il delitto del Turchino ed il falso Lopez

Genova, 22, notte.

L'importante operazione compiuta dal comando della nostra squadra mobile, coll'identificazione — che sembra indiscutibile — dell'autore del delitto del Turchino, nella persona dello pseudo ing. Fulvio Lopez, alias Giuseppe Milazzo, ha, come era prevedibile, interessato vivamente la cittadinanza, specie quella nella zona sampierdarenese, ove il povero Riccò era conosciuto e benvoluto. Naturalmente, per la definitiva denuncia per omicidio, si attende che l'assassino sia posto a confronto col giovane Lidio Vecchia, attualmente detenuto alle Murate. Nel frattempo, le indagini della squadra mobile continuano per raccogliere tutti quegli elementi atti a suffragare, con dati di fatto ed in appoggio al riconoscimento, l'accusa di assassinio a carico del Milazzo-Lopez. Il misterioso autore del delitto del Turchino, per sfuggire alle ricerche dell'autorità di P. S. e dei carabinieri, si rifugiò la sera stessa del delitto, verso le 20, in una cascina, in località Cabanne di Marcarolo. Ai proprietari di essa chiese alloggio per la notte, raccomandando loro di svegliarlo verso le 7,30. Ma l'indomani mattina egli si presentò ai contadini che già da un pezzo si trovavano nei campi ed affermò che si era alzato più presto, avendo urgente bisogno di partire. I suoi interlocutori mentre lo ascoltavano, notarono che lo sconosciuto era vestito in altro modo. Infatti, mentre la sera prima indossava una giacca di alpaca e un paio di pantaloni chiari, in quel momento vestiva un abito completamente grigio a piccole righe scure. Poichè non teneva più in mano la valigia colla quale era arrivato — una piccola valigia di cuoio o tipo cuoio — essi gliela rammentarono, ma egli rispose di averla abbandonata perchè non gli serviva più. Dopo aver chiacchierato per qualche minuto, lo sconosciuto chiese quale strada avrebbe potuto prendere per scendere in basso. Gli fu indicata la strada mulattiera che conduce a S. Bartolomeo, di dove avrebbe potuto in breve raggiungere Savignone e Pontedecimo. Però, con sorpresa dei contadini, l'assassino anzichè prendere la strada indicatagli, si allontanò per l'opposta direzione. All'epoca del delitto queste dichiarazioni furono raccolte dalla polizia che procedette al sequestro della valigietta constatando che essa conteneva la giacca di alpagas, un paio di pantaloni chiari, vari colletti, due biglietti del tram della linea Certosa-Sampierdarena, e Caricamento-Sampierdarena, una copia di un giornale locale del giorno stesso in cui era avvenuto il delitto, un pezzo di sapone, uno spazzolino da denti, vari bottoni di ricambio per camicie, un pezzo di stoffa dello stesso colore dei pantaloni, ed altri piccoli oggetti. Sulla sua giacca fu trovata l'indicazione di una sartoria di Firenze. I pantaloni dalla marca risultavano acquistati presso una sartoria di Napoli; i colletti indicavano fabbriche di varie città.

Risulta che il Lopez dimorò lo scorso anno, oltre che al Bristol e alla Corona d'Oro, anche in via Cesarea, presso una certa signora Bosco, che gli aveva subaffittato una stanza, che egli occupò saltuariamente. Il Milazzo Lopez portava seco due valigie, di diversa grandezza di finto cuoio. Un bel giorno egli ritirò quella piccola senza più riportarla; qualche tempo dopo si recò a ritirare l'altra. La signora, alla quale furono mostrate le fotografie del Lopez-Milazzo, lo ha perfettamente riconosciuto come pure ha riconosciuto la valigietta. Infine è da rilevare che al giovane Lidio Vecchia, nell'agosto dell'anno scorso, furono mostrati due individui, tra cui un certo Castellani di Palermo, quali sospetti autori del delitto ma egli escluse immediatamente e recisamente che tra essi si trovasse l'assassino del povero padrone; oggi invece, nelle sembianze fotografiche del Milazzo-Lopez, non ha tentennato nel riconoscere il tragico viaggiatore che noleggiò il sidecar del povero Riccò.

Una grave rapina a mano armata presso Mantova

Mantova, 22 notte.

Il carrettiere Nello Bassani passava, alle quattro del mattino, davanti al camposanto col proprio veicolo e diretto a Roncoferraro, allorchè gli fu intimato l'alt da due uomini mascherati, uno dei quali armato di coltello.

Il Bassani tentò di indietreggiare per mettersi in posizione di difesa, ma i due aggressori d'un balzo gli furono addosso e, perquisitolo minutamente, riuscirono a portargli via 4500 lire che aveva nel portafoglio, dopo una violenta colluttazione.

Compiuto il colpo i malandrini si dileguavano velocemente, lasciando il povero Bassani tramortito, per i colpi ricevuti. Il carrettiere, appena rimessosi, faceva immediatamente ritorno a San Benedetto dove si faceva medicare le lesioni riportate, recandosi poscia a denunciare l'accaduto ai Carabinieri.

Le indagini sono subito cominciate attivamente.

La condanna d'un tranviere milanese responsabile di un mortale accidente

Milano, 22, notte.

Il 16 marzo dell'anno scorso in via Monforte un carro colmo di immondizia ingombrava la strada in modo da sopravanzare una delle rotaie della linea tranviaria. Il carrettiere, vedendo che la vettura tranviaria trasportava uno dei deprecatissimi grappoli umani, faceva disperati cenni perchè il tram si arrestasse. Però il conducente non gli diede ascolto. Vi fu una scena terribile. Parecchie persone che si trovavano aggrappate al tram vennero investite; certo Camillo Ronchi, rimase ucciso mentre altri due passeggeri riportavano varie lesioni. Essendo risultata dalla discussione del processo svoltosi oggi al nostro tribunale la colpabilità del tranviere e l'innocenza del carrettiere, questi veniva assolto per inesistenza di reato mentre il primo si sentiva condannare a dieci mesi di detenzione e 1066 lire di multa. L'azienda tranviaria è stata condannata ai danni.

Grave denuncia contro una ostetrica e un direttore di ospedale

Siena, 22, notte.

Una grave denunzia è stata sporta contro la levatrice Giuditta Rosadini, d'anni 30, abitante a Montepulciano, ed il direttore dell'ospedale di Montepulciano, dottor Luca Fioravanti, d'anni 46. Alla denunzia si è giunti dopo alacri indagini svolte dall'autorità, che ha potuto accertare come la Rosadini avesse favorito molte signore e signorine, le quali, rimaste in stato interessante, non desideravano diventare madri. L'attività della levatrice si sarebbe svolta su larga scala e le avrebbe fruttato cospicui guadagni.

Uno dei capi di imputazione che si fanno al dottor Fioravanti si riferisce alla morte avvenuta nell'ospedale di Montepulciano della signora Marianna Marietti, coniugata al signor Amedeo Travaizini. La disgraziata, dopo essere stata in cura presso la Rosadini, stante le sue gravi condizioni, venne trasportata all'ospedale di Montepulciano, ma ivi decedeva. Ora risulta che l'atto di morte della Marietti fu steso dal vice-direttore dell'ospedale, dottor Paolini, che attribuì il decesso a setticemia. E' risultato altresì come il Paolini stendesse l'atto stesso per ordine del Fioravanti, senza neppure eseguire la visita del cadavere.

In circostanze del tutto simili morì anche tale Florina Baracchi d'anni 22, coniugata a certo Ciro Mazzai, che fu ospite prima della Rosadini e poi dell'ospedale diretto dal Fioravanti. Da questi due casi gravissimi e da altri casi minori l'autorità ha tratto gravi elementi di colpevolezza della levatrice e del Fioravanti e li ha perciò denunziati all'Autorità.

4 ostetriche ed un chirurgo accusati di pratiche criminose a Milano

Milano, 22, notte.

Giorni sono venivano denunziate alle autorità e tratte in arresto quattro levatrici ed un sedicente chirurgo, perchè imputati di pratiche criminose. Oggi, su conforme parere del sostituto Procuratore del Re, il giudice istruttore ha fatto procedere alla scarcerazione delle quattro donne perchè i reati ad esse attribuiti non comportano detenzione preventiva. Nei loro confronti però come nei riguardi del sedicente chirurgo, il quarantaseienne Luigi Trevisan, che è tuttora detenuto, continua il procedimento.

Un'infanticida assolta

Rovigo, 22 notte.

Alle Assise di Rovigo si è svolta la causa contro la ventitreenne Maria Barbeccoli e la propria madre Lucia Bruni, imputate rispettivamente di infanticidio e di complicità. I giurati, dopo mezz'ora di permanenza nella camera di Consiglio, hanno emesso verdetto negativo, per cui il presidente ha pronunciato sentenza assolutoria per tutte e due le imputate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Uno speciale ufficio vendita del consorzio industriale Gidaut[?] … industriale manufatti verrà a giorni aperto, in seguito ad accordi con l'Associazione del pubblico impiego, nella sede di via Mazzini.

DA ASTI

Corsi professionali per contadini saranno svolti gratuitamente dalla Cattedra ambulante. Ad Asti i corsi avranno inizio il 28 corr.; a Cocconato e Piovà il 24, a Fica il 30.

DA BIELLA

Travolta da un mucchio[?] imbizzito, certa Teresa Vanni da Oriomosso ha riportato la frattura della clavicola destra.

DA IMPERIA

Per emigrazione clandestina, Paolo Conversi di ignoti, da Correggio, residente a Genova, è stato condannato in appello a 6 mesi e 15 giorni di detenzione, più le spese processuali di 1.a e 2.a istanza.

Il trasporto dei fiori in Germania con mezzi aerei costituisce oggetto di appassionate intese fra ditte interessate nella esportazione dei fiori dalla Liguria di Ponente e società imprenditrici italiane per ottenere la massima celerità, compatibilmente con la convenienza delle spese di trasporto, di una merce delicatissima e di carattere voluttuario e quindi pronta consegna ai mercati di richiesta.

In gravissime condizioni è stata trasportata al locale ospedale civile certa signorina F. Serra, la quale in un momento di esaltazione aveva tentato di uccidersi, per dispiaceri intimi, ferendosi alla carotide, alle vene dei polsi ed al ventre. Si tratta di una zitella in ottime condizioni finanziarie.

Solenni funerali sono stati tributati a Bordighera alla salma del cav. dott. Giovanni Odello di 58 anni, da Benevagienna, medico di S. M. la defunta Regina Madre e medico condotto di Bordighera. Egli era stato primo podestà di Seborga. Sua Maestà ha inviato le condoglianze alla famiglia.

Per offese al Primo Ministro è stato condannato dal Tribunale tale Giovanni Battista Lanza fu Giovanni Battista, nato a Triora (Imperia) ed ivi residente, a 3 mesi di detenzione e 100 lire di multa e spese processuali, con sospensione della esecuzione della condanna per anni 5 sotto le comminatorie di legge.

DA SUSA

Di un mortale infortunio è rimasto vittima certo Pietro Bellotto di Giaglione. Mentre con alcuni operai del Genio civile lavorava per la sistemazione della strada, in regione Piano S. Martino (strada Moncenisio) egli venne colpito alla testa da un grosso masso di pietra. Trasportato al nostro ospedale è morto poco dopo.

DA TORTONA

40 mila lire di danni ha causato un incendio, probabilmente doloso, che ha distrutto un porticato, foraggi, legna e attrezzi rurali di proprietà di Luigi Calvi.

DA VOGHERA

Per la bizza d'un cavallo, certo Giuseppe Rapetti di 32 anni, veniva travolto sotto le ruote del carro riportando gravissime lesioni in varie parti del corpo. Egli è morto quasi all'istante.

DA PADOVA

Con una miscela di tintura di iodio, olio di macchina e benzina, ha tentato uccidersi il cameriere Umberto Brancaleoni, di 48 anni, abitante in piazza Unità d'Italia, perchè abbandonato dall'amante Teresina Giacomini, passata a nuovi amori. Il Brancaleoni era diviso da un anno e mezzo dalla moglie Cesira De Pieri, dalla quale ebbe tre figli.

DA PAVIA

Nella notte scorsa a Chignolo Po, un violento incendio ha distrutto un molino con pilatura di riso, di proprietà di Ottorino Pistoni. I danni superano le 130 mila lire.

DA TRENTO

Vittima d'una sciagura alpinistica è rimasto in Valle d'Ultimo il possidente Francesco Holzer, di 58 anni. Mentre percorreva uno scosceso sentiero di montagna, egli precipitava da grande altezza in un burrone rimanendo ucciso.

Addolorato perchè la moglie, dedita al bere, mandava a rotoli la famiglia, si è ucciso con un colpo di rivoltella, il tipografo Luigi Prezzi d'anni 46.

APPENDICE DELLA STAMPA (92)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

Chambreuil non rispose: si limitò ad alzare il pugno, nel quale brillava la lama del coltello.

— Benissimo! — disse Hervois.

Ed aprì risolutamente la porta.

Era, infatti, la stanza da letto, ma non v'era anima viva.

Chambreuil trasse un respiro di sollievo.

— Decisamente — disse Hervois — il vecchio ci lascia piena libertà di azione. Ma dove sarà dunque lo studio?

I due uomini ritornarono nel corridoio, per ispezionare le stanze del lato opposto.

La prima era la cucina. La seconda lo studio.

— Finalmente — disse Hervois.

— Al lavoro! — invitò Chambreuil.

Ed entrambi cominciarono a scassinare i tiretti.

— Toh! — disse Hervois a un certo punto. — Un ritratto.

Chambreuil esaminò lungamente la fotografia trovata dal suo complice.

Poi, mostrandola ad Hervois, domandò:

— La riconoscete?

— Uhm!...

— Guardatela meglio.

— Non saprei...

— E' la madre di Claudio — disse amaramente Chambreuil.

— Ah! i miei complimenti.

— Non c'è di che. Darei dieci anni della mia esistenza per di non aver mai incontrata quella donna!...

— Pure, avete dovuto passare con lei dei momenti deliziosi...

— Non dite sciocchezze, Hervois. Sapete a che cosa penso qualche volta?

— A che cosa?

— Che sia lei l'istigatrice del complotto da cui mi sento accerchiato...

— Credete?

— Perchè no?

— Ma la dama misteriosa? Evidentemente non può essere lei, dato che era rinchiusa nel Convento delle Olivetane nel momento dell'attentato contro Ronger all'Eremitaggio.

— Avete ragione! Che volete? La mia testa si perde...

— Perdete la testa perchè non procedete con metodo. Se la conoscessi a fondo la vostra vita sbroglierei subito la matassa. Ditemi: a parte Luisa Dumesnil, non avete nessun peccato... femminile sulla coscienza?

— No!... Null'altro di grave...

— Non ne parliamo più, dunque, e continuiamo la nostra perquisizione.

Si rimisero febbrilmente al lavoro; ma nulla di interessante si presentò al loro occhi.

Un orologio, nella stanza attigua, battè tre colpi.

— E' ora di svignarsela — disse Hervois.

— Andiamo — disse Chambreuil.

E si diressero verso la porta.

— Oh! — esclamò Hervois.

— Cosa c'è?

— Là, in quell'angolo, dietro la tenda...

— Una cassaforte!...

— A noi, a noi!

Cominciarono a tastare i dischi metallici delle varie serrature.

Ma, dopo alcuni minuti di inutili sforzi, Hervois disse:

— Niente da fare!

— Ebbene: proviamo con lo scalpello. Dove lo avete messo?

— Là sul tavolo...

Chambreuil si volse, e la luce della lampadina che aveva in mano si proiettò sulla porta.

Un sordo gemito gli sfuggì...

Sulla soglia, una donna vestita di nero, con la testa avvolta in un velo, si teneva immobile...

Hervois era anch'egli rimasto pietrificato, come il suo compagno.

Allora, con voce bassa, soffocata, sinistra, colei che non poteva essere che la loro misteriosa nemica, articolò penosamente queste parole:

— Disgraziati!... Fuggite, o siete perduti!

Poi ella parve vacillare.

— Ah!... — ruggì Chambreuil, — Ti tengo finalmente, strega maledetta! Ora non mi sfuggirai più!...

E scagliandosi contro l'apparizione la abbattè sul tappeto.

— La lampada!... Ch'io veda il suo viso!...

Hervois obbedì.

Il fascio di luce avvolse la testa della giacente.

Chambreuil strappò il velo...

Ed un grido terribile gli eruppe dal cuore:

— Fernanda!...

Era, infatti, sua moglie che giaceva a terra, svenuta.

XI.

Confidenze

Una pioggia insistente batteva sui vetri della stanzetta di Claudio Dorin.

Il giovanotto, pallidissimo, era disteso sul suo lettuccio.

Seduta accanto al letto, Luisa Dumesnil guardava ansiosamente il volto del suo figliuolo.

All'indomani della terribile scena che si era svolta sotto l'arco del ponte Mirabeau, il povero giovane era stato colto dalla febbre.

Il medico, chiamato in tutta fretta, si era riservato la diagnosi.

Fortunatamente, la robusta fibra del giovanotto aveva ben presto avuto ragione delle oscure minacce che ne insidiavano la salute.

E quel giorno il dottore lo aveva autorizzato ad alzarsi.

Claudio aprì gli occhi e sorrise, scorgendo la cara testa grigia della sua mamma adorata.

— Ebbene? — interrogò Luisa.

— Sto meglio.

— Sia lodato Iddio!

— Vorrei alzarmi...

— Il dottore te lo permette.

Claudio si vestì rapidamente.

— Mamma, vorrei dirti qualche cosa...

— Eccomi a te.

Ma in quel momento si udì battere alla porta.

— Chi può essere? — domandò Claudio.

— Ma!... La mamma Boeffe è venuta stamane...

Si udì battere nuovamente.

Luisa andò ad aprire.

Claudio la intese parlare con una persona che era sul pianerottolo. Ella diceva:

— Sì, signore, egli è là. Vogliate entrare.

Poi ritornò nella stanza ed annunziò:

— Claudio, c'è uno dei tuoi vecchi camerati di reggimento.

L'uomo che la seguiva era di piccola statura. Il suo viso era completamente raso: gli occhi piccoli e mobilissimi, il naso aquilino, ricadente sulle labbra sottili.

— Buon giorno, mio vecchio amico.

— Scusate — disse Claudio — non ricordo...

— Perbacco!

— Il vostro viso non mi è nuovo, ma...

— Allora portavo i baffi.

— Ah!...

— Claudio — intervenne Luisa — profitto della presenza del signore per andare a fare alcune compere. Torno subito.

Quando essa fu uscita e la porta richiusa, Baraton — che il lettore ha senza dubbio già riconosciuto — cavò di tasca una lettera e la porse a Claudio.

— Che cosa è ciò?

— Leggete!

Claudio lacerò la busta e gettò gli occhi sul foglio.

Il suo viso s'illuminò.

La lettera era di Susanna. Ed ecco il suo contenuto:

« Mio caro Claudio,

« Dopo la terribile avventura dell'altra sera, dopo averti lasciato così bruscamente, fui in preda ad ansietà; ma seppi, fortunatamente, all'indomani, che eri fuori di ogni pericolo.

« Grazie a colei che ti protegge, posso oggi farti giungere questo biglietto.

« Io sono — te lo ripeto — al sicuro e nulla ho a temere. Soffro soltanto di essere lontana da te; ma mi auguro che ciò non duri a lungo.

« Non rivelare a nessuno, nemmeno alla nostra cara mamma, questa nostra corrispondenza.

« Vi abbraccio entrambi colei che non ama e non amerà mai altri che voi.

« La tua Susanna ».

Claudio, che pareva trasfigurato, strinse con effusione la mano di Baraton.

— Oh, mio caro amico, parlatemi di lei... Ditemi dove si trova...

— Impossibile!

— Perchè?

— Lo ignoro.

— Non sapete in qual luogo la Dama l'ha messa al sicuro?

— No.

— Ma allora chi vi ha detto...

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Lo chauffeur ha riconosciuto uno dei suoi feroci rapinatori

Drammatico confronto all'Astanteria Martini - « E' lui! » - L'emozione del ferito - Il secondo arrestato: « Va pure e sta tranquillo. Non sei tu ».

Non è necessario, tanto il ricordo è vivo, rievocare la feroce, bestiale aggressione di cui fu vittima sullo stradale di Lanzo, la sera di mercoledì scorso lo chauffeur pubblico Angelo Zocca, il quale per poco non vi rimise la vita. Dicemmo anche che l'autorità di Polizia in questi giorni, proseguendo validamente nelle sue indagini, aveva proceduto, sulla scorta dei primi indizi, ad una serie di arresti, dai quali si riprometteva un utile risultato per gli ulteriori sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. Come è noto, tre erano stati gli aggressori: tre individui giovani ancora, presumibilmente operai, almeno a giudicarli dal vestito: l'uno alto e magro, l'altro di statura media ed il terzo più piccolo. Ebbene quest'ultimo è stato assicurato alla giustizia. L'arresto di uno dei malfattori non può che preludere al fermo degli altri due. Sarà questione di giorni, forse solamente di ore, ma anche essi non sfuggiranno alla giusta ed esemplare punizione che merita il loro feroce atto.

L'uomo a piè del letto

All'Astanteria Martini è avvenuta ieri mattina, poco dopo le 8, una drammatica e nello stesso tempo commovente scena. Nella corsia dell'Ospedale dove è ricoverato lo Zocca, entrava un maresciallo di P. S. il quale avvicinatosi al ferito gli domandava se egli fosse ancora in grado di riconoscere i suoi aggressori.

— Perfettamente! Essi sono rimasti fotografati qui nella mia memoria — mormorò lo Zocca che per la mandibola fracassatagli dal colpo di rivoltella non riesce ancora a parlare chiaramente, — Io non li dimenticherò mai più!

— Guardate allora attentamente il giovane che ora entrerà nella sala, e prima di rispondere affermativamente o negativamente pensateci bene — disse il maresciallo.

Accompagnato da due agenti faceva allora il suo ingresso un giovane bruno, sui venticinque anni, non alto di statura, il quale indossava un soprabito grigio a piccoli disegni geometrici. Egli venne situato ai piedi del letto del malato col volto in piena luce.

Gli occhi dello sconosciuto e quelli dello Zocca che, sollevato da una torretta di cuscini, si trovava quasi a sedere sul letto, si incontrarono, e in quella tesa scena tutto un dramma si svolse.

Lo sconosciuto chinò a terra lo sguardo! Egli non aveva potuto sostenere il lampo che balenava nelle pupille dello Zocca.

— E' lui! — gridò nonostante il dolore che quel grido doveva costargli per lo stato della ferita alla bocca.

E seguitò a dire di sì con la voce, con la testa, con le mani. Il ferito era in preda ad una vivissima agitazione.

Il maresciallo invano lo invitava a calmarsi.

— L'ho riconosciuto subito — seguitava lo Zocca — non appena è entrato nella sala, non v'è pericolo che io sbagli. Li ho guardati troppo bene in faccia quei tre manigoldi!

— Ma lei si può anche ingannare. Pensi bene a quel che dice... Lei non può sentirsi sicuro delle sue dichiarazioni!... io non la conosco... io non l'ho mai veduto — balbettava l'arrestato.

Era di un pallore cadaverico. Il pallore che come una maschera di cera gli si era steso sul volto non appena era stato messo in presenza del ferito. E adesso lottava, faceva ogni sforzo per vincere l'emozione che gli stringeva la gola.

— Ti riconosco così bene — rispose lo Zocca — che posso anche dirti che tu non sei quegli che mi ha sparato, ma bensì quegli che più affannosamente mi frugava nelle tasche quando mi credevate morto. E tu quella sera portavi un altro soprabito scuro, non quello che hai ora indosso... Ma la faccia, quella, non l'hai potuta cambiare...

— Ma qui c'è un errore, quell'uomo è vittima di una rassomiglianza — seguitava a dir l'altro.

« Riconoscerò anche gli altri »

La scena aveva luogo nella sala comune. I malati si erano sollevati dai loro letti e assistevano con vivo interesse al drammatico confronto fra lo chauffeur del quale tutti conoscevano la tragica avventura e quel giovane che veniva riconosciuto in quel momento per uno dei tre terribili malfattori.

Il giovanotto, al quale furono rimesse le manette, fu accompagnato fuori, nella stanza del medico di guardia e fatto sedere su di una panca, venne lasciato sotto la sorveglianza dei due agenti, mentre il maresciallo ritornava presso lo Zocca.

— Lei è dunque proprio sicuro? — domandò il maresciallo.

— Come son sicuro della mia identità. Non abbia paura, quell'uomo è proprio uno dei tre malfattori che mi hanno aggredito! Non ha sentito che ho saputo perfino indicare la circostanza del cambiamento di soprabito? Sia certo che, come ho riconosciuto costui, così riconoscerò anche gli altri due.

Ottenuta questa esplicita dichiarazione, il maresciallo lasciò il ferito e, fatto risalire in automobile l'arrestato insieme agli agenti, si allontanò con loro per ritornare in caserma. La mattinata non era stata sprecata!

L'emozione provata dallo Zocca per questo confronto non era ancora svanita, quando il prof. Martini, che personalmente si è sempre interessato del ferito, si recò al suo capezzale per la mattinale visita. Egli constatò che, sebbene il decorso della malattia fosse normale, la temperatura era salita al di sopra dei 39 gradi. Si trattava di un piccolo ascesso provocato da una scheggia dell'osso della mandibola, che tendeva a provocare una suppurazione. Subito il prof. Martini fece portare lo Zocca in sala di operazione e prontamente lo operò. Si trattava di una cosa di ben poco conto dopo quanto era capitato al disgraziato. L'atto operatorio diede subito ottimi risultati, tanto che poche ore dopo la febbre era scomparsa. Le condizioni del ferito sono ormai tanto migliorate che i medici alfine le hanno dichiarate fuori pericolo.

Egli trascorse un pomeriggio tranquillo, ciò che gli ha giovato moltissimo, poichè la giornata per lui non era ancora finita con l'episodio del mattino.

L'altro confronto

Un secondo confronto ha avuto luogo ieri sera. Gli stessi solerti sottufficiali del Commissariato Barriera di Nizza si sono presentati all'Astanteria Martini, conducendo con sè un altro individuo sospetto, arrestato dagli agenti della stessa Sezione, e che si voleva mettere in presenza del ferito per l'eventuale riconoscimento. Oltre che per altre circostanze il sospetto sul conto di costui era dato dalla costituzione fisica, che veniva a coincidere singolarmente con quello, dei tre selvaggi malfattori, che era più alto e che aveva fatto l'uso della rivoltella.

L'individuo condotto all'Astanteria è infatti un giovane sui trent'anni, alto, snello, bruno, con i capelli incolti e con una barba che avrebbe dovuto essere rasa da alcuni giorni. Vestiva, a differenza del primo indiziato, assai dimessamente, e la sua quasi miseria era a mala pena dissimulata sotto un pastrano scuro, di non breve usaggio.

L'individuo era trattenuto alcuni minuti, sempre ammanettato, in una saletta d'aspetto, mentre uno dei sottufficiali si recava dallo Zocca e, notificandogli che gli avrebbero presentato una seconda persona per il riconoscimento, gli raccomandavano in pari tempo di osservarlo bene per non prendere un eventuale abbaglio. Dopo di che l'arrestato venne, come l'altro del mattino, condotto ai piedi del lettuccio del disgraziato chauffeur.

I due si guardarono fissi negli occhi. Fu un attimo solo, ma di intensa drammaticità. A differenza del mattino, però, tale drammaticità si sciolse subito. Lo Zocca, dopo il primo intenso sguardo, disse senza esitazione:

— Non è lui!

L'individuo sospettato venne tuttavia avvicinato al capezzale del ferito, venne fatto girare su se stesso, perchè quegli lo potesse osservare meglio, e la sua memoria potesse essere svegliata da qualcuno dei diversi atteggiamenti dell'arrestato. Ma con non minore sicurezza lo Zocca concluse il secondo esame negativamente.

— No — disse — non è lui. Ne sono ben certo!

« Grazie! »

Anzi, in un atto di istintiva bontà, quasi godesse anch'egli dell'innocenza dell'uomo sospettato, il ferito alzò una mano, e con essa battè famigliarmente sopra un braccio di lui, dicendogli:

— Va pure, e sta tranquillo. Non sei tu.

L'uomo alto e malandato, che, per vero dire, aveva sempre mantenuto un contegno tranquillo e sicuro, a questo punto fu preso da un peso di commozione, e quando se ne andò mormorò un « grazie » con un tremito nella voce...

Questi i fatti, questi i due confronti. A considerare i quali, non si può a meno di fare un'osservazione: ed è quella che riguarda la certezza assoluta, quasi istintiva, senza ombra di tentennamenti e di esitazioni, con cui lo Zocca afferma la colpevolezza e l'innocenza di coloro che gli vengono presentati, affermando di riconoscere o non conoscere tali individui. Come è logico pensare, a tale contegno di estrema decisione, di esplicita sicurezza, l'autorità di Polizia attribuisce grande importanza. Ma a tale importanza contribuisce non solamente il fatto generico che, la vittima in casi simili raramente si sbaglia, ma, nel caso nostro, altresì una circostanza specifica, di grandissimo valore.

Bisogna infatti sapere — e tale circostanza non fu resa nota nei primi racconti della selvaggia aggressione — che lo Zocca ha guardato bene bene in viso, per un tratto relativamente lungo i suoi aggressori. Quando fu ciò? Precisamente nel punto più drammatico e culminante del sanguinoso episodio. Quando lo chauffeur ricevette i colpi di rivoltella, si abbattè sul cuscino della macchina, come uomo morto. Ma non solo non era morto: non era neppure svenuto! Con presenza di spirito, con sangue freddo eccezionale, lo Zocca finse le sue condizioni aggravate più di quanto non lo fossero realmente. Aveva del resto l'interesse di fingere una tale situazione, altrimenti i delinquenti potevano sparargli contro di nuovo. Il fatto si è, dunque, che egli si finse morto o moribondo, ma viceversa stette con lo spirito ben sveglio e pronto. E stette anche con l'occhio aperto!... Veramente egli gli occhi li teneva socchiusi, ma nelle sue pupille concentrava tutta l'anima sua. E così, mentre i tre lo frugavano per prendergli i denari, egli ebbe campo di osservarne le faccie, di imprimersele bene nella mente. Questo esame, come dicemmo, durò qualche tempo, di guisa che la vittima potè come stampare e fotografare le tre fisonomie nella propria memoria. Ed ecco quello da cui deriva la sua grande sicurezza odierna!

Il punto di partenza

Di più, oltre a questa circostanza specifica, ve n'è un'altra di ordine per così dire generico, che ha tuttavia la sua importanza. La circostanza è questa: che chauffeurs e vetturini di piazza sono, per la stessa natura del loro mestiere, fisionomisti per eccellenza. Tutti ne avranno fatta la personale esperienza: basta prendere la stessa vettura due volte, basta talora prenderla una volta sola, perchè, presentandoci di nuovo al vetturino od allo chauffeur, questo ci riconosca, e sappia già il luogo dove vogliamo recarci. Adunque anche questo è un elemento che conforta l'autorità di Polizia nel prestare molta fede e nell'assegnare molta importanza al riconoscimento dello Zocca.

Riassumendo, adunque, le cose, circa l'indagine dell'efferata aggressione, sono a questo punto che noi abbiamo illustrato. C'è un arrestato che è riconosciuto fermamente dalla vittima, e l'autorità per i diversi motivi che abbiamo visti (ed ai quali si potrebbe aggiungere l'intelligenza pronta ed aperta della vittima stessa) dà a tale riconoscimento il massimo peso. L'indagine sembra dunque avviata verso una felice e positiva soluzione. L'elemento in possesso della polizia è tale, che non può non dar luogo a favorevoli sviluppi. C'è un solido, positivo punto di partenza, che sarà certamente seguito da passi importanti e conclusivi. Noi lo auguriamo fervidamente. E con noi lo augura tutta la cittadinanza, la quale è rimasta inorridita dal feroce fatto di sangue, e non attende che una esemplare giustizia per gli inumani colpevoli.

Il rinvio della decisione nell'affare Bruneri-Canella

Era lecito sperare, se una circostanza imprevista non fosse intervenuta, che l'appassionante vicenda dell'uomo di Collegno avrebbe finalmente avuto la sua soluzione dai magistrati incaricati di risolvere l'incidente di esecuzione sollevato dallo « sconosciuto ». Si ricorderà infatti come all'atto della notificazione dei mandati di arresto intestati al nome di Mario Bruneri, per le condanne riportate precedentemente dall'ex-tipografo torinese, lo « sconosciuto » ricoverato nel Manicomio di Collegno, avesse sostenuto di non essere Mario Bruneri. Di fronte a questo incidente di esecuzione a norma dell'art. 592 del Cod. P. P., il Presidente del Tribunale, grand'uff. Martinengo, aveva fissata la giornata di ieri per la relativa deliberazione in Camera di Consiglio. E' noto, infatti, che cinque giorni prima, termine voluto dalla legge, dato che lo « sconosciuto » aveva incaricato l'avv. prof. Florian di assisterlo e di rappresentarlo, era stata regolarmente notificata al P. M. ed allo stesso avv. Florian, il decreto di fissazione per ieri per la riunione in Camera di Consiglio.

Ieri mattina, infatti, il Collegio giudicante — come avevamo giorni fa annunciato — si è riunito regolarmente nelle persone del Presidente del Tribunale, grand'uff. Martinengo, del marchese Gaspare Favara e del barone Ripa di Meana. Pubblico Ministero era il Sostituto Procuratore del Re cav. Villa. Appena dichiarato riunito in Camera di Consiglio il Tribunale, il Presidente dello stesso ha presentato al Collegio e al P. M. un telegramma dell'avv. prof. Florian, il quale chiedeva che la decisione fosse rinviata, trovandosi egli a Roma, impegnato quale presidente di Commissioni d'esami universitari, e quindi nella materiale impossibilità di assistere alla deliberazione. Di fronte a tale richiesta il grand'uff. Martinengo, dopo avere sentito il P. M., ha rinviato a giorno da stabilirsi la riunione stessa, per dar modo appunto all'avv. Florian di intervenirvi. La nuova data non è stata ancora fissata, ma si ha ragione di ritenere che essa verrà stabilita entro la prima decade del mese di dicembre.

E' noto che a norma della vigente procedura penale il P. M. deve presentare il giorno della deliberazione la propria requisitoria scritta e la legge accorda anche alla parte interessata, che l'abbia chiesto, di intervenire al dibattito personalmente o per mezzo di difensore, il quale può anche presentare un memoriale. L'ordinanza poi che decide sull'incidente sollevato è notificata nel termine di tre giorni alla parte interessata e comunicata al P. M. Qualunque possa essere il contenuto dell'ordinanza che ha provveduto sull'incidente di esecuzione, nessun gravame è ammesso nè in via ordinaria nè in via straordinaria, nè dall'interessato nè dal P. M. Essi hanno una sola via aperta davanti a loro: quella del ricorso in Cassazione. L'eventuale ricorso però non sospende l'esecuzione dell'ordinanza resa in Camera di Consiglio ma, se venisse interposto ricorso alla Cassazione contro la deliberazione, il Tribunale può ordinare la sospensione in attesa appunto dell'esito del ricorso stesso. Quindi se per esempio il ricoverato di Collegno venisse riconosciuto per Bruneri non sarebbe ancor detto ch'egli debba senz'altro essere tradotto alle carceri, ma, interponendo ricorso, avrebbe ancora la possibilità — a giudizio insindacabile del Tribunale — di rimanere ricoverato in attesa della decisione del Supremo Collegio.

E così pure potrebbe avvenire se il Tribunale decidesse che il ricoverato di Collegno non è l'uomo ricercato dalla polizia, cioè l'ex-tipografo Mario Bruneri. Non per questo egli potrebbe essere sicuro di essere liberato perchè competendo al P. M. il ricorso in Cassazione contro la decisione della Camera di Consiglio (ammettendo ch'egli abbia assunto conclusioni difformi) il Tribunale potrebbe, se lo ravvisasse necessario, non ordinare la sua dimissione dal manicomio. Si ritiene però che difficilmente verrà investito il Supremo Collegio della vicenda Bruneri-Canella in quanto ognuno si inchinerà al giudizio che emetterà il Tribunale. Comunque ogni previsione è prematura in merito non conoscendosi quella che potrà essere la decisione della Magistratura.

Riunione di rappresentanti delle stazioni di cura e soggiorno

In Municipio ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti delle stazioni di cura, soggiorno e turismo, presenti i Podestà dei centri più importanti della provincia. Presiedeva il gr. uff. Rebucci, presidente del Consorzio nazionale Stazioni di cura, assistito dal commendatore Faldella, vice-presidente della Federazione prov. Enti autarchici e rappresentante il Podestà di Torino, e dal gr. uff. De Albertis, presidente della « Pro Piemonte » Comitato regionale per il Piemonte del Consorzio stesso. Erano pure presenti il rappresentante della Direzione provinciale delle Poste, delle Ferrovie, dell'Associazione Albergatori, della C.I.T., l'avv. Faruffini, segretario generale del Consorzio nazionale, ed il comm. Tancredi, segretario generale della « Pro Piemonte ».

La riunione, preso in esame il programma dell'attività segnata dalla presidenza del Consorzio allo scopo di conseguire in armonica fusione e coordinamento di forze, e con quella massima economia di spesa che deriva dalla indispensabile cooperazione fra gli interessati, il massimo rendimento utile dell'azione turistica della Provincia di Torino intesa a conseguire una sua degna affermazione nel campo dell'industria del forestiero tra le più vive e concordi acclamazioni approva le direttive di azione segnate dal Consorzio stesso, direttive che saranno trasferite nella pratica con spirito e disciplina fascista nel superiore interesse della Patria e del Regime.

La morte della contessa Faà di Bruno

Nella sua abitazione in corso Peschiera, 22, è spirata l'altra notte la contessa Giannina Faà di Bruno, dama delle Principesse di Savoia-Genova, le quali avevano per la gentildonna un'affezione filiale. La contessa Faà di Bruno era stata infatti dama della defunta duchessa Isabella ed aveva visto crescere le due giovani Principesse, verso le quali aveva una amorosa sollecitudine. La contessa era ritornata da Napoli, dove aveva assistito alle nozze del Duca delle Puglie, in perfettissima salute, ma alcuni giorni sono fu colpita da un attacco di trombosi, ed il prof. Micheli, chiamato d'urgenza, diagnosticò purtroppo che non v'era più speranza di salvezza.

La notizia della morte è stata subito comunicata alla Famiglia Ducale di Genova. La contessa Faà di Bruno era una gentildonna spirituale e colta e d'animo generosissimo. Per la sua scomparsa prendono il lutto parecchie fra le più cospicue famiglie del patriziato torinese.

La scuola professionale in un discorso del Prof. Del Giudice

L'altra sera, nella vasta aula dell'Istituto industriale (Scuola professionale operaia) si sono riuniti in gran numero insegnanti e allievi per l'inaugurazione dell'anno scolastico. Su invito dell'ing. U. Fano, commissario governativo dell'Istituto, intervenne alla cerimonia anche il prof. Del Giudice, capo dei Sindacati fascisti, col quale erano pure il segretario dei metallurgici Celso Riva, il dottor Capponi ed altri funzionari della segreteria provinciale. Presenziava anche il direttore dell'Istituto ing. Morucci.

Dopo un caloroso saluto dell'ing. Fano, ha preso la parola il prof. Del Giudice, il quale, richiamandosi al suo concetto che il lavoro non è e non deve essere schiavitù, ha fatto della fatica umana una fervida esaltazione. Ha quindi accennato all'origine della Scuola professionale in Italia, sorta per iniziativa privata, allo scopo di mostrare come tutto il problema educativo non dovesse esaurirsi nella scuola propriamente detta, ma come ben altri compiti lo attendessero, compiti di selezione e di educazione morale, di preparazione pratica e tecnica di fronte al crescente sviluppo della vita industriale della Nazione. E l'oratore prosegue:

« Si può dire che il problema della scuola industriale in Italia sia sorto insieme col problema dell'industria stessa. Tale scuola cresciuta tra le molte ostilità e le irriducibili incomprensioni (ancor oggi essa deve lottare contro forze avverse) possiede un vero modello del genere nell'Istituto d'insegnamento industriale di Torino. La Carta del lavoro, che è lo statuto del nuovo cittadino italiano, si chiude con l'esaltazione della scuola professionale. Quale è il significato di tale affermazione? Un significato profondo, che si ricollega a tutta l'opera compiuta dal fascismo per la valorizzazione e la difesa del lavoro. Quando il regime afferma che tutti gli istituti rappresentativi debbono essere affidati alle categorie produttive in genere e a quelle dei lavoratori in specie, esso dà la sensazione che vi è nell'Italia nuova un posto largo e preponderante per il lavoro e per gli uomini che ad esso consacrano le loro energie.

« Messo a base dello Stato, il produttore, cioè colui che lavora, non si poteva non pensare alla educazione di questo nuovo tipo di cittadino. E questa volta non si tratta più come un tempo di addestramento di mestiere, ma di creare quella coscienza del produttore che è indispensabile nel regime fascista. Tale è la mèta alla quale devono e dovranno sempre guardare le scuole professionali. In una parola il fascismo vuole che l'insegnamento professionale non si esaurisca nell'ottenere la cosidetta capacità professionale, ma si spinga in avanti e in alto, ad educare lo spirito e la coscienza dell'operaio. Come le falangi dei balilla e degli avanguardisti rappresentano la sicurezza avvenire dell'Italia fascista, armata e pronta alla difesa e all'offesa, così le schiere coscienti e spiritualizzate del giovane esercito del lavoro, siano la realtà più formidabile e la speranza più ardita del nuovo Stato corporativo, ribelli a un passato in cui le dimostrazioni sovversive erano precedute dalle donne e dai fanciulli, in cui si infiltrava dai demagoghi nelle anime dei giovani il veleno delle teorie che consideravano il lavoro come una dichiarazione di inferiorità, noi affermiamo che il lavoro è il più gran dono che Dio abbia dato agli uomini per distinguerli dalle bestie. Ancora una volta, conclude l'oratore, dalla scuola [illegible], dal popolo che si migliora e si istruisce scaturiranno quei valori di cui ha bisogno veramente l'Italia fascista ».

Applausi calorosi e prolungati dimostrano al prof. Del Giudice la piena simpatia e il completo consenso dell'uditorio. Dopo la conferenza il commissario ing. Fano ha accompagnato il prof. Del Giudice e gli altri ospiti in una accurata visita alle officine e alle aule dell'Istituto.

Gruppo universitario fascista

L'inaugurazione dell'anno accademico fascista avrà luogo solennemente il giorno 24 corr. alle ore 21 in via Rossini N. 8 (Ex Liceo Musicale). Tutti gli iscritti al G.U.F. devono intervenire. Le assenze devono essere rigorosamente giustificate. Nella mattinata dello stesso giorno si procederà alla benedizione ed all'inaugurazione dell'Ambulatorio medico chirurgico del G. U. F., in via Principe Amedeo (Palazzo Carignano). Tutti gli studenti potranno ricorrere alle cure dell'Ambulatorio, cure che sono assolutamente gratuite. L'opera sanitaria è prestata con alto disinteresse da Professori della Facoltà medica della nostra Università, e da assistenti e professori dell'Ospedale S. Giovanni. Si avvertono inoltre gli studenti che è stata inaugurata la sala d'armi del G.U.F. in via Rossini, 25. Le lezioni di scherma vengono impartite dal maestro Orsi. Le iscrizioni in L. 20 al mese, comprendono tre lezioni alla settimana e l'uso della doccia, e si ricevono il lunedì, il mercoledì e venerdì dalle ore 17,30 alle 18,30. Prossimamente verrà iniziato un corso di boxe.

All'Istituto Industriale

Nel salone dell'Istituto Industriale si riunirono insegnanti ed allievi per assistere all'assegnazione della borsa annuale, istituita dal signor Giovanni Amelotti, a ricordo del figlio Sergio, caduto eroicamente combattendo nell'ultima guerra. Col direttore dell'Istituto, comm. ing. Morucci, era presente il generoso donatore, insieme alla famiglia. Dopo che il prof. Antonio Fortina ebbe pronunciato, tra la generale commozione, un breve discorso e letto l'ordine del giorno segnalante l'atto magnifico del giovinetto eroe, venne proclamato il vincitore della borsa, l'allievo signor Olimpio Mattea.

Il Prefetto a Roma

Ieri sera, col treno delle 20,40, il prefetto De Vita è partito alla volta di Roma.

Le nuove disposizioni per le Società escursionistiche

L'Ufficio Stampa della Federazione Italiana Escursionismo, Delegazione regionale piemontese, ci comunica:

« Non tutte le Società escursionistico-alpinistiche della Provincia di Torino ottemperano all'obbligo loro fatto di chiedere regolare nulla osta all'Ente sportivo provinciale fascista, prima di compiere qualsiasi manifestazione, sia essa una semplice gita collettiva, una escursione, un convegno. Si ricorda a tali società che, con circolare 24 settembre 1927 l'Ufficio sportivo e Dopolavoro del Partito nazionale fascista dettava in proposito le seguenti norme: Gli Enti sportivi provinciali fascisti, da oggi in avanti, vieteranno qualsiasi manifestazione escursionistica che non abbia ottenuto il dovuto nulla-osta dal Direttore tecnico provinciale, membro di diritto dell'Ente stesso. Per evitare quindi che manifestazioni escursionistiche siano all'ultimo momento vietate con grave danno degli organizzatori stessi, questi, almeno quindici giorni prima di ogni singola manifestazione, dovranno inoltrare regolare domanda alla R. Prefettura locale pel tramite dell'Ente sportivo provinciale fascista, previo ottenuto benestare del Direttore tecnico provinciale per l'Escursionismo. Per le Società che sono solite formare un regolare calendario annuale delle gite, escursioni, gare od altro, potrà essere chiesto il nulla-osta complessivamente per tutte le manifestazioni comprese nel calendario stesso.

« Alle dipendenti Società si ricorda ancora che, a termine della circolare N. 12 in data novembre 1927 della Federazione Italiana dell'Escursionismo, anche le nomine dei presidenti e dei Consigli direttivi, come è già per i sodalizi dipendenti dal C.O.N.I. stato disposto, dovrà avvenire nel modo seguente: La nomina dei presidenti verrà fatta dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo; la nomina dei Consigli verrà fatta dai presidenti, così nominato, previa approvazione. Di conseguenza le assemblee generali, che di solito venivano convocate in questi giorni per addivenire alle elezioni delle cariche sociali, potranno essere ancora convocate, ma senza che nel corso di esse si parli comunque di elezioni, e la loro attività si limiti alle discussioni di indole tecnica ed alla approvazione dei bilanci. I presidenti attualmente in carica, cui non giungerà, entro il 15 dicembre c. a. tempestiva comunicazione in proposito, dovranno ritenersi confermati in carica e trasmetteranno al Direttore tecnico provinciale ed all'E.S.P.F. i nominativi di collaboratori competenti e capaci di cui intendano formare il Consiglio. Le Società escursionistiche provvederanno immediatamente a modificare il proprio statuto conformemente a quanto è contenuto nelle disposizioni sovra accennate. Per ulteriori schiarimenti le Società escursionistiche potranno rivolgersi direttamente ai Direttori tecnici della Provincia da cui esse dipendono ».

Il bilancio della Provincia

Con recente deliberazione, il Commissario straordinario ha approvato il progetto di bilancio della Provincia per l'esercizio 1928. Da esso risulta che l'Amministrazione provinciale ha procurato di cooperare, nel limite delle sue possibilità, alla vigorosa azione governativa di risanamento economico, non solo rinunciando, anche per il venturo esercizio, ad ogni compartecipazione alla tassa sugli scambi, ma altresì alleviando la pressione tributaria sui redditi fondiari, riducendo la sovrimposta provinciale in modo da essere inferiore di oltre un milione al secondo limite consentito dalla legge.

Ciò non ostante si provvede adeguatamente ai sopraggiunti aumenti di spese per servizi relativi al funzionamento del Laboratorio d'igiene e profilassi, e della polizia stradale, all'assistenza dei tubercolotici coll'anticipare le rate di contributo per la costruzione di un nuovo edificio ospedaliero, ad una maggiore estensione dell'assistenza dei ciechi e dei sordomuti, secondo le raccomandazioni ministeriali, e ad un nuovo stanziamento di lire duecentomila a favore delle commemorazioni e Mostre del 1928, ecc.

Inoltre all'importante servizio della manutenzione stradale vengono assegnate circa lire 4.500.000 in più del fondo che per il 1927 era disponibile per le rate stradale residuale alla provincia di Torino, in seguito al mutamento della sua circoscrizione territoriale.

L'assemblea dei rivenditori ambulanti

Nella sala Vincenzo Troya, è stata tenuta l'annunciata assemblea generale dei rivenditori ambulanti indetta dal Sindacato della categoria. La vasta sala era affollatissima, tanto che molti degli organizzati intervenuti dovettero accontentarsi di assistere all'adunanza al di là della porta d'ingresso. Presiedeva il segretario Lacava, il quale ha comunicato che lo scopo della riunione era la nomina dei rappresentanti al Congresso Nazionale della categoria che avrà luogo in Roma tra pochissimi giorni e la costituzione della Cassa Mutua. Per la trattazione di quest'ultimo argomento era presente il presidente della Mutua interna « Fiat » Umberto Lelli. Il Lacava nella sua relazione ha rivendicato le benemerenze del commercio ambulante, purchè sia improntato alla più ferrea disciplina e ha dimostrato come oltre che dove la organizzazione è forte e bene inquadrata, la sua dà risultati indubbiamente proficui per l'economia nazionale, mentre dove è lasciata in balìa dei singoli la sua azione riesce inefficace.

Il tema della mutualità ed assistenza è stato svolto con molta competenza dal Lelli, che ha prospettato la necessità della costituzione della mutua anche per i rivenditori ambulanti, allo scopo di venire in aiuto a quegli organizzati che, per ragioni fisiche, non sono più in grado di dedicarsi al loro lavoro.

Dopo ampia e serena discussione alla quale hanno preso parte molti degli intervenuti, l'assemblea ha nominato i seguenti rappresentanti al Congresso nazionale: Amelotti, Cordero, Ramondetti, Calbiati, Allione, Virano. Infine è stata dichiarata costituita la Mutua e venne incaricato il segretario provinciale di nominare una Commissione di studio per l'organizzazione della Mutua stessa. La seduta ha avuto termine alle 23 tra il più vivo entusiasmo dei presenti.

Il cappellano di Alpignano ferito in un accidente d'automobile

Sull'automobile di proprietà del podestà di Alpignano, cav. Molacco e da lui stesso guidata, aveva preso posto ieri il cappellano di quel paese, cav. don Giovanni Bosio. La macchina, transitando in piazza San Martino e precisamente di fronte alla stazione di Porta Susa è andata a cozzare violentemente contro un tram della linea n. 13 riportando dei gravissimi danni. Nell'urto, mentre il cav. Molacco rimaneva incolume, il cappellano riportava alcune ferite. Con un'automobile pubblica egli venne trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dottor Andreoli avendogli riscontrato la frattura bimalleolare destra e una ferita alla mano destra lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi, salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

Continua l'asta forzata oggi alle ore 16 e alle 21 dei 1200 tappeti persiani indetta dalla S. A. Inn. Mangili

(Trasporti Internazionali)

nel Salone gentilmente concesso dal « *Negozio di Tutti* » in *Galleria Nazionale* e per ricupero delle spese di trasporto, dogana, ecc.

La numerosa folla di amatori e acquirenti ha potuto constatare l'effettiva esistenza del più ingente e più ammirevole stock di tappeti persiani perfettissimi finora mai visto a Torino e forse in Italia, e nel corso delle aste l'eletto pubblico si è convinto che realmente nessun prezzo base è stato stabilito in precedenza per i tappeti che vanno indistintamente aggiudicati a libera offerta ed a prezzi irrisori ai quali nessuno prima d'ora ha potuto vantare qualche acquisto.

La *Società Mangili* riafferma l'incondizionato suo intendimento di mantenere lo stesso criterio nelle successive vendite per raggiungere il totale liberò realizzo della formidabile partita.

Anche le vendite di ieri sono state numerosissime ed hanno procurato molta soddisfazione agli acquirenti.

Direttore alle aste: **M. Carlomagno.**

Moderna scuola di Educazione fisica

GINNASTICA ITALIANA E SVEDESE
GINNASTICA FEMMINILE
GINNASTICA ESTETICA E MEDICA
SALA D'ARMI CON SPOGLIATOIO E DOCCIA
Esercizi modernissimi praticissimi

Iscrizioni continuate dal 1.o dicembre.

Lezioni di Ginnastica e di Scherma individuali, collettive, con orario fisso ed a convenirsi. Sezione maschile - Sezione femminile - Ottimi professori e professoresse dell'Ensf e della R. Scuola di Guerra di Torino.

Grande palestra, riscaldata, priva di polvere, con ogni comodità moderna, provvista di grandi e piccoli attrezzi e di ogni occorrente per le varie forme di ginnastica ed atletica leggera.

Annesso cortile per giuochi ginnastici all'aperto.

Presso la **Sezione Educazione Fisica dell'Istituto Ugo Foscolo**, via Parma 48.

Stasera, alle ore 21, asta di Tappeti persiani, mobili Oggetti d'arte, Bibelots «SALA D'ARTE» - Piazza Castello 25

Come precedentemente pubblicato, le vendite all'asta continuano ogni sera alle ore 21 precise. Anche i più increduli, anche i più diffidenti, hanno potuto constatare come si tratti di una occasione unica. Tutto deve essere venduto a *qualunque prezzo senza nessuna base d'asta*. Non si tratta di merce scadente e difettosa, ma di ottimi tappeti di una bellezza regale e tutti garantiti autentici, garanzia che l'antica Ditta G. Guglielmi dà ai suoi clienti. Durante il giorno si possono comodamente vedere gli oggetti che saranno messi all'asta in serata.

PIOGGIA PIOGGIA PIOGGIA

Difendete i vostri cavalli, carri, camions, vagoni, macchine agricole, con degli ottimi copertoni. I migliori e i più convenienti sono quelli della Ditta Oreste Bruno e C., Succ., Piazza Bodoni-Via Carlo Alberto, 33.

Solo da... CHIAPPO

si acquistano e si noleggiano i migliori pianoforti ed autopiani, ai prezzi migliori.

Vende a rate mensili

18, *Piazza Vittorio Veneto - Tel. 44-242*

RIBASSI SUI MOBILI

La fabbrica **Actis-Dana Antonio**, di via Issiglio, 30 (Borgo San Paolo - Capolinea tram n. 5), con la sua forte produzione di mobili di stile e comuni può praticare prezzi insostenibili dalla concorrenza. Prima di acquistare, visitate i rifornitissimi magazzini.

SI RENDE NOTO

alle Signore e Modiste che vendiamo un grande assortimento di cappelli, feltri e velours, da L. 30, 50, ecc. E' vostro interesse visitarci! - *Primaria Fabbrica e Modisteria*, via Bogino, 17.

CARBONI

M. Challier S. A.

Via Roma, 24, e via Saluzzo, 75

Vendesi ai prezzi stabiliti dal Municipio. Consegna prontissima.

La vostra casa sarà bene decorata

e artisticamente, in stucco, se ne affiderete il compito alla **F.I.D.A.**, di Graglia Ernesto e C., corso Ciriè, 73. Tel. 22-783.

PELLICCE

Prof. *De-Benedetti Todros* - P. Micca 19.

OLIO DA BERE

Produz. Isnardi - Negozio v. P. Micca 9

La Colonia degli operai della Lancia

Come è noto, in seguito ad accordi intervenuti tra il cav. Lancia, rappresentato dall'Amma, e l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, il cav. Lancia stesso si è impegnato ad istituire a sue spese una colonia alpina e una marina a favore dei figli dei suoi operai. Per illustrare alle maestranze lo scopo di questa istituzione il segretario dei metallurgici Celso Riva ha parlato ieri nel cortile dello stabilimento agli operai, mettendo in evidenza l'alto significato morale dell'istituzione. Egli ha soggiunto che i sindacati non mirano solo alla tutela del semplice salario, ma a creare istituzioni le quali portino agli operai e alle loro famiglie tangibili benefici anche morali. Ha detto che l'opera assistenziale è uno dei cardini della Carta del Lavoro ed ha ricordato che le cartelle del Prestito del Littorio verranno trattenute dalla Direzione dello stabilimento per devolverne gli interessi a favore della istituenda colonia, fermo però restando il diritto di proprietà dell'operaio sulla cartella in caso di licenziamento. Infine ha proposto all'approvazione delle maestranze il versamento della somma corrispondente ad una giornata lavorativa, sempre a favore delle colonie.

Il versamento è stato approvato tra gli applausi e si è stabilito che la paga di una giornata lavorativa sarà trattenuta nel mese di giugno.

La disgrazia di un fochista

Mentre era intento al suo lavoro il fochista dello Stabilimento Tedeschi di corso Vigevano, Lorenzo Cacciafuoco, d'anni 40, si lasciò cogliere per inavvertenza da una cinghia di trasmissione e lo sbattè violentemente contro i congegni del macchinario. La scena provocò viva impressione negli operai del reparto, i quali accorsero in aiuto del compagno. Il Cacciafuoco aveva riportato una larga ferita alla fronte ed allo zigomo destro, la frattura di tre costole ed estese contusioni in varie parti del corpo. Trasportato all'Astanteria Martini ebbe le premurose cure del dott. Gasperini che lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 20,45: « Aida », di G. Verdi.

CARIGNANO (Compagnia Gandusio). — Ore 21: « L'avvocato Bolbec e suo marito », commedia in 3 atti di G. Beer e L. Verneuil.

CHIARELLA (Compagnia Petrolini). — Ore 21: « Ma non lo nominare », di A. Fraccaroli; « Lo stratto », di Serretta (novità); « Coraggio », di A. Novelli.

ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: « L' tango d'ij vagabond », di Bellinetti, Neri e Colombino Arona.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gianduja re d'ij aviatór ».

ODEON. — Ore 21: Riv. « Dal buon servatore ».

MAFFEI. — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

AMICI DELL'ARTE. — Mostra Nazionale al Palazzo Promotrice di Belle Arti (Valentino). Dalle 9 alle 12. Dalle 14 alle 16,30.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione « La Pecora », dalle 10 alle 20. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

Cinematografi

GHERSI. - « L'ultimo uomo ». Emil Jannings. Venerdì: « L'angoscia di Satana ».

AMBROSIO. — « La vergine dell'harem », G. Nissen. Ultimo. - Dom.: Isora Gallone.

VITTORIA. — « Pirata dalle gambe molli », D. Gish e N. Kaldi. Grande successo.

ROYAL. — « Occupati di Amelia ». Commedia.

ITALA. — 3.a epis. « La corte dei miracoli ».

BORSA. — « Aquila dei mari », avventure.

SPLENDOR. — « Cosacco della Guardia ».

ALPI. — « L'ombra di Washington ».

STATUTO. — « La carne e il diavolo ».

PIEMONTE (via Nizza). - « Falco del Verdun ».

I Divertimenti

SALONE GHERSI

L'ULTIMO UOMO

forte interpretazione di E. Jannings.

Venerdì prime rappresentazioni de

L'ANGOSCIA DI SATANA

una produzione di D. W. Griffith con *Adolphe Menjou, R. Cortez, Lya de Putti.*

CINEMA AMBROSIO

Ultimo giorno de *La vergine dell'harem*. Domani première del dramma

LA DONNA CHE SCHERZAVA CON L'AMORE

con l'attrice italiana **Isora Gallone.**

CINEPALAZZO

CARMEN

Straordinaria première

Il grande successo della stagione.

Due biciclette e tre copertoni senza padrone

Dagli agenti di P. S. alle dipendenze del Commissariato compartimentale presso le Ferrovie dello Stato sono state sequestrate due biciclette da uomo, tipo passeggio, di cui una porta sul mozzo il N. 1681. Entrambe sono munite di freno posteriore: una ha il sellino marca Gerbi ed il manubrio fasciato da nastro nero; l'altra ha il sellino marca Leone. Furono pure sequestrati tre copertoni, di cui uno nuovo, di color marrone, con occhielli d'ottone, e gli altri due di color grigio, usati. Biciclette e copertoni sono compendio di vari furti commessi dai pregiudicati Antonio Valle e Edoardo Giordano, entrambi arrestati, in unione a certi Francesco Molinari, Luigi Gallea e Giuseppe Silva, incarcerati per espiazione di altra pena. Chi ritenesse di sua pertinenza la merce di cui sopra è pregato di passare al Commissariato, in via Sacchi, 3, nelle ore d'ufficio.

«Ambi» e «terno» per la strada...

Lo scolaro Valentino Pasta, di 12 anni, abitante in corso Vercelli, 4, ha rinvenuto ieri un logoro e sudicio portamonete contenente la somma di... cinque centesimi e quattro ricevute del lotto.

Gettato il portamonete il ragazzo portò a casa le « firme » che il padre, macchinista sulla linea Ciriè-Lanzo, confrontandole con i numeri dell'ultima estrazione, riscontrò vincitrici di due ambi e di un terno per un complessivo importo di 296 lire. Il macchinista si è affrettato a consegnare le ricevute all'ufficio di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora, ove sono conservate a disposizione del legittimo proprietario che può recarsi a reclamarle.

Note spicciole

Dopolavoro Provinciale. — I dopolavoristi sciatori che intendessero recarsi in autobus chiuso, domenica 27, al Colle del Moncenisio, dove la neve ha raggiunto quasi i 70 centimetri, potranno iscriversi fino a venerdì sera presso la sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, via Massena 11. Quota di viaggio, andata e ritorno: lire 35. Partenza: sabato ore 14,30, da piazza Castello angolo via Accademia delle Scienze.

Assemblea generale dei bancari. — Domani sera, giovedì, nel salone dei Sindacati fascisti in via Bogino 4, avrà luogo l'assemblea generale dei bancari di Torino e Provincia. Saranno discussi argomenti di grande attualità. L'assemblea sarà presieduta dal prof. Del Giudice.

Associazione Regionale Sarda. — Domani sera, giovedì, ore 21, assemblea generale straordinaria presso la sede di via Carlo Alberto 4 ter.

R. Università di Torino. — Il prof. F. Andenino inizierà il suo corso libero di psicopatologia venerdì 25 alle ore 14, nell'aula di clinica medica Ospedale di S. Giovanni (via S. Massimo).

Pro Arte e coltura. — La terza lezione del prof. Calipari sul « Poeti siciliani » avrà luogo questa sera mercoledì alle ore 21, in via Mazzini, 40.

F. I. U. C. (Centro Diocesano di Torino). — Questa sera, giovedì, sabato e lunedì sera saranno tenute conferenze riassuntive delle lezioni sull'Educazione, svolte alla recente Settimana sociale di Firenze. Oratori: P. Antonio Oldrà, il prof. Serafino Dunani della R. Università di Torino, il teol. prof. Alfonso Maletti, il prof. Rodolfo Bettazzi, presidente del Centro Diocesano.

Associazione Nazionale Alpini. — La gita del cardo è stata rinviata a domenica, 4 dicembre. Le adesioni si riceveranno a tutto il 30 corrente.

Circolo Giovani « Dario Pini ». — Questa sera, mercoledì, alle ore 21, adunata in sede.

Stato Civile di Torino

22 Novembre 1927

NASCITE: N. 23, maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Fortinaro Felice con Gallione Giovanna.

MORTI: Figarolo di Gropello contessa Giannina m. Faà di Bruno, d'anni 68, da Castellammare Stabia, agiata, corso Peschiera 22 — Malla Pierino di Francesco, id. 20, da Pieve d'Asti, studente, corso Re Umberto 24 — Almasso Maria ved. Echavarre, id. 68, da Pont Canav., casalinga, corso Inghilterra 21 — Burio dott. cav. Edoardo fu Giovanni, id. 56, da Garessio, medico, corso San Maurizio 77 — Balbiano Carlo fu Carlo, id. 78, da Torino, pensionato, via Ceva 77 — Grosso Giacomo fu Giovanni, id. 56, da Torino, agricoltore, via Montanaro 150 — Gilardi Michele fu Antonio, id. 77, da Castelnuovo d'Asti, floricoltore, via Moncalvo 17 — Andreis Pietro fu Battista, id. 77, da Pollone, agiato, via Frejus 26 bis — Merli Rosa id. 60, da Montecarotto, casalinga, via Amedeo Avogadro 8 — Orioli Rosa m. Caravini, id. 74, da Rimini, agiata, via Riccardo Sineo 13 — Donadio Luigi fu Giacomo, id. 49, da Torino, compositore, via Cottolengo 21 — Contessa Passatti Paola ved. Prat, id. 65, da Torino, agiata, corso Vinzaglio 16 — Mastimino Giuseppina m. Fenino, id. 64, da Gassino, casalinga, via Bologna 75 — Guglielmino Domenico fu Battista, id. 60, da Viù, cameriere — Barracchia Guglielmo fu Antonio, id. 26, da Barletta — Rabattu Ferdinando di Angelo, id. 22, da Taldo Alto — Balbi Edoardo fu Giuseppe, id. 56, da Torino, impiegato — Gambolati Secondo fu Bartolomeo, id. 60, da Vignale Monferr., manovale — Cugnasco Giacinto fu Stefano, id. 41, da Torino — Baretta Ermenegilda m. Merlo, id. 64, da Borgo L., operaia — Fanzavani Augusto fu Cleto, id. 72, da Tronzano, mestiere — Barbero Maria suor Antonina, id. 48, da Sanfrè, religiosa — Malocco Caterina ved. Rossi id. 35, da Cherasco, casalinga — Curto Filomena fu Giovanni, id. 64, da Canelli, cuoca — Galli Giuseppe fu Giuseppe, id. 68, da Cicenna, capo operaio — Delbari Giuseppa ved. Bori, id. 71, da Marello, casalinga — Guaschino Marcello fu Giacomo, id. 47, da Casale Monferr., meccanico — Masenco Leopoldo di Giuseppe, id. 20, da Torino, tipografo-compositore.

Minori d'anni sei N. 9. Totale N. 36.

ULTIME NOTIZIE

Il Belgio ha un Ministero cattolico-liberale

I socialisti all'opposizione

Parigi, 22, notte.

Jaspar, cui — come lasciavamo prevedere ieri sera — Re Alberto ha affidato l'incarico di formare il nuovo Ministero ha proceduto oggi alle prime consultazioni e spera di aver finito entro domani, senza di che rassegnerebbe l'incarico. Il suo piano di azione consiste nel fare un ministero senza i socialisti, cioè assegnando i quattro portafogli da essi detenuti nel Gabinetto precedente a due liberali e a due demo-cristiani.

Le consultazioni

Jaspar ha veduto oggi Tshaffen, Heyman, Renkin, Lippens. Fra i candidati probabili vengono infatti designati stasera, dal lato liberale, Paul-Emile Janson e Lippens; dal lato demo-cristiano, il padre Rutten e Heyman. Ma questi pronostici sono forse prematuri fino a che i gruppi non avranno data la loro adesione, giacchè non bisogna dimenticare che i democristiani sono in questo momento gli arbitri della situazione e che nella riunione da essi tenuta stamane erano ben lungi dall'essere d'accordo. Il partito, che si preoccupa della necessità di non perdere il contatto colla massa e di non farsi tagliare l'erba sotto i piedi dai socialisti alla vigilia delle elezioni, reclama l'amnistia e la riforma linguistica all'Università di Gand. Ora, un'eventuale ripresa delle esigenze nazionali dei fiamminghi potrebbe difficilmente venir tollerata dai valloni e se la crisi dovesse urtare contro questo scoglio rischierebbe di seguire la sorte delle crisi precedenti, rimaste memorabili per complicazioni e durata.

Il *Temps* stasera, appoggiandosi sulla considerazione discutibile che non valga la spesa di battagliare a lungo intorno alla composizione di un Gabinetto destinato a restare in carica solo fino alle elezioni, fa professione di ottimismo:

« Se, come si prevede a Bruxelles, Jaspar [illegible] a costituire un gabinetto di coalizione cattolico-liberale del genere di quello che presiedette già con tanta autorità Theunys, è chiaro che questo non potrebbe essere che un ministero di attesa, incaricato di governare fino alle elezioni dell'anno prossimo, che forse decideranno dell'orientamento politico definitivo del Belgio. Il suo compito sarebbe limitato alla riorganizzazione della difesa nazionale propriamente detta ».

Il caso Vandervelde

Ma l'ottimismo del *Temps* riposa soprattutto sulla soddisfazione di vedere i socialisti esclusi dal potere:

« L'esperienza fatta da Vandervelde al Ministero degli Esteri fece nascere talvolta anche nel Belgio qualche preoccupazione. Nessuno contesta le qualità di uomo di Stato di Vandervelde, ma talvolta è apparso difficile per un paese in cui il partito operaio non costituisce che una minoranza, affidare la direzione della sua politica estera al capo dell'Internazionale socialista, il quale pretende d'imporre [illegible] dei principi che non possono conciliarsi colle tendenze particolari di una vera politica nazionale. Se n'è avuta la prova quando all'ultima Assemblea di Ginevra Vandervelde credette di dover fare una distinzione fra le sue idee personali e quelle del governo in nome del quale egli parlava. Alcune controversie, e fra l'altre quella relativa ad un'eventuale inchiesta [illegible] belgi » al principio della guerra crearono nel Belgio un certo malessere e determinarono in seno al governo di unione nazionale anche delle collisioni. [illegible] Sotto questo aspetto, l'esperienza belga è molto istruttiva. Bisogna augurarsi che la crisi ministeriale si svolga rapidamente a Bruxelles. Un nuovo gabinetto Jaspar nel quale il portafoglio degli Esteri venisse affidato a Paul Hymans, il *leader* liberale che si recò alla Società delle Nazioni [illegible] il prestigio del Belgio; nel quale [illegible] Paul Emile Janson, che fu il principale artefice dell'accordo militare franco-belga all'epoca in cui egli era ministro della Difesa Nazionale e nel quale figurerebbero dei capi del partito cattolico, come Van De Vyvere e Poullet, avrebbe senza dubbio delle probabilità di imporsi per la sua autorità morale e il suo carattere nazionale. [illegible]

Queste previsioni rosee trovano, a dire il vero, una certa conferma negli umori dei circoli finanziari di Bruxelles, dove la prospettiva di un Ministero cattolico-liberale viene interpretata come una nuova garanzia che la politica di consolidazione monetaria ed economica verrà continuata con perseveranza. In ogni modo, la vita politica belga è sempre stata amica delle sorprese e non è ancora accertato che la crisi attuale debba fare eccezione alla regola. Sinora, il solo partito lieto dell'avventura sembra essere quello socialista il quale, tornando all'opposizione, spera di ritrovare una verginità che scalzi i recenti successi comunisti. Ma, prima di adattarsi alla nuova *splendid isolation*, i socialisti non lasceranno nulla di intentato per impedire ai democratico-cristiani di fare causa comune coi moderati borghesi.

Ministero a tamburo battente

All'ultima ora ci viene telefonato da Bruxelles che, dopo avere rapidamente pesato il pro ed il contro, i democratici cristiani non hanno voluto perdere l'occasione offerta loro di andare al potere ed hanno accettato i due portafogli offerti loro, quello dell'Interno e quello del Lavoro. L'ottimismo parigino era dunque in ultima analisi confermato dai fatti, e Jaspar è riuscito a formare il nuovo Ministero con una velocità fantastica.

Esso risulta così costituito: *Primo ministro e ministro delle Colonie*, Jaspar (cattolico); *ministro degli Esteri*, Paolo Hymans (liberale); *ministro della Difesa Nazionale*, De Brocqueville (cattolico); *ministro delle Scienze e delle Arti*, Vauthier (liberale); *ministro della Giustizia*, Paolo Janson (liberale); *ministro delle Finanze*, Houtart (cattolico); *ministro delle Ferrovie*, Lippens (liberale); *ministro dei Lavori Pubblici*, Baels (cattolico); *ministro dell'Industria e del Lavoro*, Heyman (democratico cristiano); *ministro degli Interni*, Carnoy senatore (democristiano).

Il programma del Ministero sarebbe il seguente: 1) Esame della questione militare in breve termine, e rinvio alla Commissione mista prevista da De Brocqueville; 2) Politica di economia; 3) Equilibrio del bilancio; 4) Riduzione e semplificazione delle imposte; 5) Esecuzione dei grandi lavori.

Il Governo eliminerebbe così la questione linguistica, quella dell'armistizio e le questioni di ordine confessionale.

Il gruppo socialista della Camera, riunitosi per sentire Vandervelde, Huysmans ed Anseele esporre gli avvenimenti che hanno provocato il ritiro in blocco dal Governo di Jaspar, ha adottato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, dopo avere sentito l'esposizione dei fatti che determinarono le dimissioni del ministero Jaspar, considerando che i membri cattolici e liberali di detto governo, dopo avere manifestato la loro impotenza a risolvere la questione della durata della ferma militare, non hanno voluto sottoporre questa questione del problema alla Commissione, sottoponendo a [illegible] al fine di [illegible] tutti i provvedimenti di carattere militare [illegible] approva all'unanimità il loro contegno. Invita la classe operaia a continuare con energia più intensa la campagna per la riduzione a sei mesi del servizio militare e per le necessarie riforme sociali ».

C. P.

La Regina Maria e Bratianu

I motivi del viaggio di Titulescu

Vienna, 22, notte.

Ieri sera, in casa di Maniu, capo del partito nazionale dei contadini, è stata tenuta una riunione confidenziale dei dirigenti del partito stesso, che hanno nominato il Comitato al quale eventualmente spetterà di organizzare la resistenza passiva dei cittadini decisa domenica dalla Conferenza dei delegati. L'*Indépendance Roumaine*, organo del Governo, scrive che il partito di Maniu non ha per il momento alcuna probabilità di andare al potere e che per ciò potrebbe risparmiarsi una così aperta opposizione, con la quale non fa che danneggiare il Paese.

Domenica è stato inaugurato il nuovo palazzo della Croce Rossa rumena, alla presenza dei membri del Consiglio di Reggenza e del Governo. Mancava invece alla cerimonia la Regina Vedova Maria. Quest'assenza della Regina, che è stata sempre una delle più attive socie dell'istituzione, suscita i più vivi commenti e la si interpreta come una conferma del dissenso tra l'ex-Regina e il Presidente del Consiglio nella questione del trono. Trattando della situazione generale politica della Romania, un giornale rumeno sparlisce il torto fra il Governo e l'opposizione, affermando che essi dimenticano completamente le necessità economiche del Paese. « Speriamo — scrive il giornale — sebbene non vi possiamo credere, che il Governo saprà ottenere una conciliazione in seno al Parlamento in modo che questo cominci a lavorare, ciò che non si è ancora visto dopo le ultime elezioni ».

Circa il progettato viaggio del ministro degli Esteri Titulescu a Roma, dovuto rimandare in seguito alla malattia del ministro, il *Pester Lloyd* dice che lo scopo del Governo rumeno è di guadagnare il Governo italiano alla causa rumena nella questione degli optanti ungheresi in Transilvania, questione che sarà discussa nuovamente a Ginevra nella sessione di dicembre. Il *Pester Lloyd* giudica però [illegible]

Ancora voli transatlantici

Il « Wanda » da S. Francisco alla Nuova Zelanda e lo « Yunker » dalle Azzorre a New York

Londra, 22, notte.

Sembrava che la delusione della settimana scorsa inducesse l'aviatore australiano capitano Giles a non tentare il progettato volo da San Francisco alla Nuova Zelanda, quasi 14 mila chilometri di percorso totalmente pelagico, salvo i microscopici punti di appoggio rappresentati dalle isole Hawaii e da qualche altra. Evidentemente questo volatore antipodico non è un temperamento [illegible] egli rinnovava stamattina il suo tentativo, [illegible] alle 7,24. Il suo apparecchio *Wanda* nell'innalzarsi subiva un'oscillazione di fanghiglia lungo la carraia di ascensione e sembrò dover ribaltare. Ma la fortuna assistette il pilota, e la macchina, staccatasi alla fine dal suolo, si portò rapidamente a considerevole quota.

Il *Wanda* alla partenza pesava più di quaranta quintali, inclusi circa 1800 litri di benzina. Le ultime parole del partente furono queste: « Avrete mie notizie fra un giorno o due ». Il suo ultimo atto fu di farsi prestare una manata di sigarette che si cacciò in tasca. La prima tappa dovrebbe terminare a Honolulu, un volo senza scalo di 3000 chilometri, con acqua e niente altro al di sotto.

Frattanto si deciderebbe, finalmente, a partire dalle Azzorre per New York il famoso aeroplano Yunker che dalla Germania si portò nel mezzo dell'Atlantico recando a bordo quale passeggera la graziosa attrice viennese Lilly Dillenz. Lo Yunker è stato costretto ad una sosta, più prolungata del previsto, giacchè, come si rammenta, esso aveva raggiunto Horta il 14 ottobre, facendo capere con una certa avventatezza che avrebbe tirato avanti quasi subito per l'America. Ora un telegramma dalle Azzorre afferma che la partenza avverrà domani o posdomani alle ore 17, con il proposito di raggiungere Terranova alle 6,30 del mattino successivo.

Bratianu ha la tonsillite

Bucarest, 22, notte.

Le condizioni di salute del Presidente del Consiglio rumeno sono oggi migliorate. Ionel Bratianu ha però sofferto una febbre fortissima, causata da una grave infiammazione alle tonsille. Domani il Presidente del Consiglio sarà sottoposto ad un'operazione.

Vapori italiani arenati

in seguito alla tempesta in Spagna

Londra, 22, notte.

La tempesta che ieri notte costellò di sinistri marittimi le acque che bagnano l'Inghilterra si ripercosse anche nel golfo di Biscaglia e più in giù. Il Daily Telegraph *riceve stasera da Gibilterra che, durante la grande burrasca, il vapore norvegese Maurita si incagliò presso Preshale, il vapore tedesco Eberfeld andò sugli scogli del capo Trafalgar ed il vapore italiano* Regulus *si arenò nella cosiddetta spiaggia orientale di Gibilterra. Un altro vapore italiano, il* Respice Patriam *— a quanto si riferisce — si sarebbe arenato sulla costa africana.*

Il corrispondente madrileno dello stesso giornale telegrafa: « Lungo le coste meridionali e orientali della Spagna l'uragano ha prodotto gravi danni ed i porti sono rimasti danneggiati dalla violenza del mare. A Malaga venti piccole navi da pesca colarono a picco nel porto. Giungono notizie di naufragi da tutti i punti della costa. Per giunta, era segnalata stamane ad Alicante una scossa di terremoto ».

Sette marinai naufraghi

Uno morto

Marsala, 22 notte.

Dalla nostra spiaggia si allontanava ieri mattina una barca peschereccia con sette uomini a bordo. I pescatori si portavano a cinque miglia dalla costa, malgrado il cattivo tempo. Quando ripresero la via del ritorno, però la barca andò a cozzare contro una grossa chiatta, capovolgendosi. L'equipaggio potè salvarsi a nuoto. Soltanto certo Giuseppe Giacolone, di 75 anni, annegava.

Le licenze ai marinai

per le feste natalizie

Roma, 22, notte.

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

« In occasione delle feste natalizie e di capo d'anno sono concesse, nei limiti consentiti dalle esigenze di servizio delle piccole licenze agli ufficiali, sottufficiali, militari del C.R.E.M. meritevoli e di buona condotta. Tali licenze per tutti i componenti l'Armata navale comprendono un periodo che va dal 1.o dicembre a tutto il 25 gennaio, in modo da costituire due turni di 28 giorni ciascuno. Per gli ufficiali, sottufficiali, militari del C.R.E.M. che non fanno parte dell'Armata navale le licenze avranno inizio il 5 dicembre per essere ultimate il 21 gennaio, in modo da costituire due turni di 23 giorni ciascuno. I Comandi sono autorizzati a spostare nei limiti ritenuti necessari le date soprastabilite e i vari turni, sia allo scopo di assicurare nel miglior modo lo svolgimento dei servizi per la sicurezza navale, sia per permettere la partenza e il ritorno dei militari a scaglioni, evitando il simultaneo ed eccessivo ingombro delle ferrovie. Verranno esclusi da tali concessioni gli ufficiali che seguono corsi presso la R. Accademia navale e presso il R. Istituto idrografico; i militari del C.R.E.M. che debbono essere congedati entro il mese di gennaio 1928 ».

Un corso di legislazione del lavoro

inaugurato dall'ing. Fossati

Ancona, 22, notte.

Inviato dall'Istituto nazionale di Fermo, il prof. ing. Mario Fossati ha inaugurato con una dotta prolusione il Corso di economia, produzione e legislazione del lavoro, i cui laboratori sono dedicati a Filippo Corridoni, ex-allievo del Corso. Presenziavano tutte le autorità provinciali e numeroso pubblico. L'oratore ha ricordato durante la sua prolusione l'opera organizzativa del grande scomparso e l'importanza della promulgazione della Carta del Lavoro.

Il falso Lopez

La deposizione dell'amica

Firenze, 22, notte.

E' stata interrogata l'ex-amante del Milazzo stesso, Annunziata Bani, che attualmente risiede a Livorno. Essa ha dichiarato di essersi recata con il Milazzo, ai primi dell'Agosto del 1926, a Genova, ove si fermarono un giorno ed una notte. Da Genova, la coppia passò a Savona ed anche qui la sosta fu di un giorno e di una notte soltanto. Durante la sua permanenza in queste due città, il Lopez mai ebbe a lasciare, sia pure per un termine brevissimo, la propria amante. La donna ha smentito quindi in modo reciso che durante tale epoca il Milazzo si sia fatto crescere i baffi. Quindi ella esclude a priori che il suo ex-amante possa essere l'autore del delitto del meccanico Riccò. Come è noto, le affermazioni del garzone del Riccò, Luigi Vecchia, che afferma di avere riconosciuto nel Milazzo l'uccisore del proprio padrone, si basano più che altro sul fatto che l'individuo era di statura alta e robusta e munito di baffi. Queste particolarità non si riscontrano invece nel Lopez, il quale è di statura inferiore alla normale ed è completamente raso. Secondo quanto afferma la donna, il Milazzo fu a Genova, all'Hôtel Bristol, in epoca anteriore alla loro unione; tanto è vero che nella gita dell'agosto 1926, egli ebbe ad affermarle di avere appunto alloggiato in quell'albergo molto tempo prima, ma di non esservi più tornato a cagione dei prezzi assai alti.

Amministratore delegato in tribunale

Lucca, 22, notte.

Davanti alla prima sezione del Tribunale di Lucca è comparso oggi l'ex-amministratore delegato della Società anonima alberghiera di Forte dei Marmi, Adolfo Franceschi, le cui vicende sollevarono a suo tempo molto interesse nel campo commerciale; egli deve rispondere di falso e truffe, commesse nella sua qualità di amministratore della società in questione, avendo egli emesso delle azioni false ed essendosi, secondo l'accusa, appropriato di rilevantissime somme. Nel suo interrogatorio l'imputato ha negato tutti i reati attribuitigli, affermando di avere soltanto emesso delle azioni duplicate, ma di aver sempre negoziato con azioni vere. Ha smentito le accuse di truffa a lui attribuite suffragando la sua tesi con molti argomenti. Secondo lui causa di tutte le sue disgrazie sono stati alcuni suoi sovventori ai quali dovette rivolgersi avendo bisogno di forti somme di denaro per la sua azienda. Nega di essersi appropriato di un centesimo e per quanto riguarda le accuse di appropriazione indebita dice che si tratta di percentuali pagate ai sovventori con denaro e con effetti. Si inizia quindi l'escussione dei testi. Il rag. comm. Nocentini, presidente dell'Associazione alberghiera, narra della inchiesta da lui compiuta e dice di pensare che il Franceschi sia stato vittima dei suoi sovventori. Il comm. Chiarichetti narra le vicende della sua entrata nella società e dell'acquisto delle azioni, affermando essere a sua conoscenza come le azioni stesse fossero dei duplicati. L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

240 mila lire rubate in una capanna

Roma, 22, notte.

Ai carabinieri di Malpasso tale Antonio D'Alessandro ha denunciato che in una capanna della tenuta Moscacciana egli aveva nascosto in un baule circa 240 mila lire. Ladri ancora ignoti hanno forzato la serratura del baule e hanno rubato i valori. La Polizia sta indagando al riguardo.

L'estradizione di Pollastro

chiesta dalla giustizia italiana

Il P. G. francese favorevole

Parigi, 22, notte.

Il bandito italiano Pollastro, che, come i lettori ricorderanno, fu arrestato nel mese di luglio scorso a Parigi, dovrà presentarsi il 24 dicembre dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, per rispondere del furto alla gioielleria Reibel, all'Avenue dell'Opera. Il Governo italiano ha presentato domanda di estradizione. In essa viene imputato al terribile bandito l'uccisione di sette carabinieri, di un gioielliere e di un portinaio, oltre a vari reati minori. Inoltre, nell'incartamento italiano riguardante il Pollastro figurano due condanne a 30 anni di reclusione, una pronunciata dalla Corte d'Assise di Alessandria, per omicidio e furto, e l'altra dalle Assise di Genova, per tentativo di assassinio di un carabiniere.

Il Pollastro è stato oggi tradotto, sotto buona scorta, dinanzi alla Camera di accusa, che, come si sa, deve dare parere motivato su qualsiasi domanda di estradizione. Egli era assistito dall'avv. Torres, il quale ha sostenuto che i delitti rimproverati al Pollastro hanno un carattere nettamente politico, e che quindi, in conformità della giurisprudenza francese in materia, l'estradizione deve essere respinta. Egli ha fatto inoltre rilevare che il Pollastro deve rispondere dinanzi alla giustizia francese di diversi altri reati, che comportano gravi pene. Invece, l'avvocato generale, Philippon, ha concluso per l'estradizione, controbattendo le affermazioni del difensore e sostenendo cioè che non si può attribuire ai numerosi misfatti attribuiti dalla giustizia italiana al bandito il minimo carattere politico. Il parere della Camera di accusa sarà trasmesso direttamente al Guardasigilli, che ha il diritto di decidere.

Il marito, la moglie e l'amante

Uxoricida per errore

Nizza, 22, notte.

L'italiano Serafino Vanani, antiquario, di 37 anni, si era sposato da poco tempo colla signorina Ida Bussi di 24 anni. Malgrado ciò egli aveva stretto relazione colla signora Henriette Chambourdin, di 42 anni, proprietaria di un magazzino di anticaglie, e madre di due figli, uno di 13 e l'altro di 17 anni. Ma il Vanani era geloso di un ex-chauffeur della signora Chambourdin, tale Vavin, che domenica scorsa trovandosi in permesso andò a rendere visita alla sua antica padrona. Il Vanani fece alla donna una violenta scena di gelosia e per questo venne messo alla porta.

Di tutto ciò venne a conoscenza la moglie del Vanani. La signora Chambourdin aveva dato oggi convegno ai coniugi Vanani per cercare di rappacificarli. L'incontro avvenne al quai degli Stati Uniti. Le due donne parlando si misero a camminare precedendo il Vanani. Ad un tratto, la moglie di questi ritornò indietro e lo investì con vivaci parole: « Sei un miserabile! Non ti rimane che buttarti in mare! ». Invece di calmare sua moglie, il Vanani ritenendo che fosse la Chambourdin a montare male contro di lui estrasse una rivoltella e fece fuoco. Invece però della Chambourdin, fu la moglie che rimase colpita. Trasportata all'ospedale la Rossi vi moriva poco dopo. Il Vanani, arrestato, ha insistito a dire che egli voleva sparare contro la Chambourdin.

Uno scherzo finito male

ed un referto finito peggio

Genova, 22, notte.

Nel maggio dello scorso anno il ciclolettore Francesco Maria Torre, abitante a Casella (piccolo paese ligure della Valle Scrivia), giuocando con il ragazzo Gennaro Barbieri di 8 anni, gli gettava per ischerzo la giacca sulla testa. In una tasca della giacca si trovava una scatola di ferro che produsse al capo del Barbieri una specie di ferita. Il Barbieri, tornato a casa, accusò un dolore alla testa. Lo si fece visitare da un medico del luogo, che riscontrò al ferito un ematoma, ma poichè questo non accennava a guarire, il ragazzo fu condotto in un ospedale di Genova. Anche qui però i sanitari, dopo averlo attentamente visitato si pronunciarono per l'ematoma, pronosticando una sicura guarigione, ma il povero Barbieri, che col fratellino era andato a stabilirsi con la famiglia a Sampierdarena, peggiorò continuamente, sinchè giovedì scorso morì. Il padre suo, poco convinto di una morte naturale sporgeva senz'altro una circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria ed oggi il giudice istruttore, un sostituto Procuratore del Re e il perito medico dott. prof. Tomellini, si recavano al cimitero di Sampierdarena. Esumato il cadavere, il perito procedeva all'autopsia dalla quale è risultato che il famoso ematoma era invece una frattura della base del cranio aggravata da una lesione al cervello che aveva appunto causato la morte del piccolo Gennaro Barbieri. E' perciò probabile che in seguito a queste risultanze l'autorità giudiziaria proceda per omicidio colposo contro il Francesco Maria Torre.

Il romanzo della finta madre

alle Assise di Novara

Novara, 22, notte.

Questo clamoroso processo, i cui episodi danno all'interesse il carattere di un curioso romanzo, continua a destare molto interesse, sia per le vicende che accompagnarono gli intrighi nella gara per il possesso della vistosa eredità, sia per le figure delle protagoniste.

Durante lo svolgimento della prima fase della causa, l'on. Caron, difensore della levatrice Buzzi-Tacchi, ha richiamato la perizia redatta a carico della sua cliente che fu per circa un anno in osservazione al manicomio criminale di Aversa, dove venne giudicata affetta da semi-infermità mentale.

L'avv. Guido Grezi ha poi precisato uno dei punti essenziali di causa per le sue clienti Meunier e Sara Forni, e cioè che esse avevano all'albergo Sempione non una ma due camere, sebbene si trovassero di frequente insieme. Allo stato della causa, naturalmente, le contumaci hanno a loro carico degli addebiti da cui non possono scolparsi, circostanze che esse in parte potrebbero anche ignorare.

La escussione testimoniale portò alla deposizione di certa Rosa Pasini, che fornì della biancheria alla Cassani per il corredo del bambino. Così pure la Barberò aveva pronto il corredino pel suo neonato.

La causa verrà meglio lumeggiata dalla requisitoria del P. M. cav. Berutti e dai difensori, nell'udienza del 25 corrente, giorno fissato per l'esaurimento del processo e per la sentenza.

Coniugi arrestati a Bergamo

per la misteriosa morte d'un loro bimbo

Bergamo, 22, notte.

Ieri, su istanza del giudice istruttore, sono stati tradotti alle carceri della nostra città i coniugi Battista ed Anna Roti di Almenno San Salvatore. Il Roti, che trovavasi da tre anni in America, rimpatriava improvvisamente temendo della fedeltà della moglie. Giunto inaspettato al paese natio, trovò difatti che la moglie era divenuta madre di un bimbo che contava 9 mesi. Tra i due ebbe luogo una scena violenta, che non portò fortunatamente ad incresciose conseguenze. Nella notte però il piccino cessava improvvisamente di vivere. Chiamato al mattino seguente il medico, questi non volle concedere il nullaosta per il seppellimento del cadavere, perchè ebbe sospetti che la piccola creatura fosse morta per soffocamento. Fatto si è che i due coniugi venivano stamane arrestati tra i commenti della popolazione.

Tradito dalla moglie la uccide

Avezzano, 22, notte.

Il pastore Domenico Ventura ha accoltellato la propria moglie Angelina Scarano, avendo appreso che costei lo tradiva.

Lo stregone del cimitero

Un macabro rito per guarire una bambina

Napoli, 22 notte.

Si ha notizia di Monticelli di un macabro episodio di stregoneria denunciato da certa Silvia Andreotti. Costei il 13 agosto scorso perdeva un figlioletto di due anni per intossicazione viscerale. Alcuni mesi erano trascorsi allorchè certa Annunciata Scognamiglio le narrava un impressionante episodio avvenuto poco dopo la morte del suo figliuolo. La Scognamiglio aveva una nipotina, figlia di certa Maria Cozzolino, malata di artrite.

Conversando con alcune amiche alle quali aveva narrato le sofferenze della povera bimba, la Scognamiglio venne consigliata di rivolgersi al custode del cimitero, Salvatore Tasti, il quale al dire delle donne conosceva il mezzo per fare guarire presto la fanciulla. La Scognamiglio e la Cozzolino si recarono allora dal Tasti, insieme con la figliuola malata. Il custode si recò presso la cassa mortuaria che racchiudeva la spoglia del piccolo Andreotti la scoperchiò, sollevò le vesti del cadaverino e adagiava sul misero corpo quello della Cozzolini; poi passava più volte la mano del morticino sul corpo della fanciulla ammalata.

Compiuto il rito raccapricciante il custode ebbe un compenso di dieci lire. Per una strana fatalità la fanciulla poco dopo guariva completamente. Questo fatto aveva accreditato lo strano potere occulto del custode del cimitero al punto che la madre della fanciulla lo raccomandava come una mago miracoloso. Il Tasti è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

CRONACA

Suicidio

Il tipografo Giuseppe Fasani, di 31 anno, abitante in via Massena, 61, perchè affetto da una malattia da lui creduta incurabile, si è gettato ieri sera dal ballatoio del suo alloggio nel sottostante cortile. La morte dell'infelice, che è stata istantanea, per la frattura della base cranica, venne constatata dal dottore municipale, professore Fulchiero, e il cadavere, dopo le constatazioni legali, fu rimosso e lasciato alla famiglia per i funerali.

Alla Guardia medica

Il muratore Eugenio Brisolin, di 65 anni, abitante alla Venaria Reale, mentre ieri transitava per via San Donato è caduto accidentalmente, ferendosi al capo. Soccorso da alcuni passanti e quindi dalla guardia Bonzanino, egli è stato trasportato con un'autolettiga all'Ospedale Martini, dove venne giudicato guaribile in 10 giorni e ricoverato.

— Certa Felicita Francone, di 53 anni, abitante in via del Carmine 12, mentre attraversava il corso Principe Eugenio è stata investita da un'automobile, che dopo il fatto si allontanava con precipitosa corsa. La Francone venne rialzata dal signor Gabriele Soletto, che aveva assistito all'accidente, e dal medesimo accompagnata in automobile all'Ospedale Martini, dove il dottor Porzio, avendole riscontrata la frattura della gamba sinistra, la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 70 giorni.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore respons.

Stamane, alle ore 7,30, dopo lunghe sofferenze, si spegneva cristianamente fra le braccia dei suoi cari, il

Commendatore

MENOTTI BERGANDI

d'anni 69

Ne danno angosciati il triste annunzio:
la moglie **Clara Olli**;
i figli: **Tommasino**;
Pierino;
il fratello **Rioletti**;
le sorelle: **Emma** Ved. **Margnede**;
Gemma;
le cognate, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 23 corr., alle ore 15,30.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Chivasso, 22 Novembre 1927. 25179

Serenamente come visse, mancava l'altro ieri all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, in età di anni 77, l'Anima buona di

Gilardi Michele

FLORICOLTORE

lasciando nel più grande dolore: la moglie, i figli, le figlie, le nuore, il fratello, i nipotini, i nipoti, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 23 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Moncalvo, N. 47.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

Nel 3.o anniversario della perdita dell'amatissimo

Cavaliere

Marcello Matetti

Giovedì, 24 corr., alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di N. S. delle Grazie (Crocetta), verrà celebrato un funerale in suffragio della sua Anima eletta.

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi a lei nelle preghiere, ed anticipatamente ringrazia le persone che assisteranno alla mesta funzione.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, serenamente rendeva l'anima a Dio

MORINO REMIGIO

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Lucia**, la sorella **Domenica**, i nipoti **Domenico**, **Eligio** con la moglie **Zacchero Petronilla** e bimba, i parenti tutti.

La cara salma partirà alle ore 8 di Giovedì, 24 corr., da via Magellano angolo corso Re Umberto, per Sala Biellese, ove seguirà nel pomeriggio il funerale.

Torino, 22 Novembre 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 0,40 di stamane, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente spirava, la

Contessa

GIANNINA FAA' di BRUNO

nata FIGAROLO di GROPELLO

Dama di Palazzo di S. A. R. la compianta Duchessa Isabella di Genova

Ne danno il triste annunzio:
il marito Nobiluomo **Casimiro Faà dei Marchesi Di Bruno**;
le figlie: Marchesa **Maria Pilo Boyl di Putifigari** col consorte e figli;
Marchesa **Cristina Incisa di Camerana** col consorte e figli;
la madre Contessa **Maria di Gropello nata De Bray**;
fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 24 corr., alle ore 9,30 partendo da corso Peschiera, 22.

Per espresso desiderio della Defunta, si prega di non inviare fiori.

Torino, 22 Novembre 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

A pochi giorni di distanza dalla morte dello zio, per improvviso malore, cristianamente come visse, chiudeva nel fiore degli anni la sua esistenza, santificata dal lavoro e dall'intenso affetto per tutti i suoi cari,

GROSSO GIACOMO

d'anni 38 — AGRICOLTORE

Angosciati per la nuova, irreparabile perdita, ne danno il triste annuncio: il fratello **Gaetano** e bimbe; le sorelle: **Margherita**, **Lucia** col marito **Romano Francesco** e famiglia, **Teresa**; l'affezionata zia **Carolina** e figlia, la zia **Grosso Lucia** col marito **Borgarello Giovanni** e figlio; i nipoti, cugini e parenti tutti.

Torino, 21 Novembre 1927.

Il funerale avrà luogo Mercoledì, 23 corr., alle ore 14,30, partendo dalla Cascina Voghera (Barriera Milano).

La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 24, alle ore 9, nella Parrocchia della Madonna della Pace.

Castellano - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 34

BELLONE PALMINA

n. BASTRENTA

Straziati da così immatura perdita, ne danno l'annunzio il marito **Ermenegildo**, i figli **Gino** e **Ida**, il fratello **Battista**, la sorella **Maria** colle rispettive famiglie, gli suoceri, gli zii, le zie, i cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 24 corr., alle ore 14,30, partendo da via Orto Botanico, N. 18. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

Munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi, spirava serenamente stamane

Elvira Battic Ved. Lucchese

all'età di 74 anni

Ne danno il triste annunzio i figli: **Beatrice**, **Antonio** e consorte; Dottor **Luigi** e consorte **Giuseppina Pizzetti**; **Franco** e consorte **Cristiana Lasver**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali.

Aosta, 22 Novembre 1927. 25200

Lunedì, 21, alle ore 16, in età di 78 anni, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

RUBIOLA CARLO

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Gheirasco Celestina**; i figli: **Giovanni** colla moglie **Luigia Franchen** e figlio **Raffaele**; **Celestino** colla moglie **Maria Rosso** e figlio **Carlo**; nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Mercoledì, 23 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione Via Cava, 29. Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, e circondata dai suoi cari, rendeva l'Anima a Dio,

GARAVINI ROSA n. ORIOLI

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito **Enrico**; i nipoti: Cav. Uff. **Eusebio Garavini**, **Amerigo**, **Rosina** e **Virginia Garavini**, **Bianca Orioli** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 23 corr., alle ore 10, partendo da Via Riccardo Sineo, N. 14.

Torino, 22 Novembre 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del Notaio Avv. Francesco Matta annuncia con dolore la perdita del caro

PIERINO MATTA

d'anni 20 — STUDENTE

La Salma sarà trasportata a Piovà d'Asti, ove avranno luogo i funerali, alle ore 10 di giovedì, 24 corrente.

Torino, 22 Novembre 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **L. Bistolfi & C.** partecipa la dolorosa perdita del Signor

Ganora Giovanni

padre della Signora **Evasina Debenedetti**.

I funerali avranno luogo Mercoledì, alle ore 16, partendo da Via San Massimo, 24. 25170

L'Agenzia di Torino (Via Barbaroux, 43) della **Ditta Antonio Vallardi, Editore**, ha il dolore di comunicare il decesso avvenuto l'altro ieri in Milano del

Gr. Uff. PIETRO VALLARDI

padre e zio dei comproprietari della Ditta.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, mancava improvvisamente, munita dei conforti religiosi, la

Contessa

PAOLA PRAT PESSATTI

Con profondo dolore partecipano:
i figli: Conte Ingegnere **Carlo** colla consorte Contessa **Maria Ferrua** e figlio **Ferdinando**;
N. H. **Giacinto Enrico**, Generale di Brigata in A. R. Q. e figli **Paolo**, **Giulia**, **Jean**, **Carla** e **Angelo**;
Maria;
la nuora Contessa **Lina Prat De Sonnaz** e figlia **Ferdinanda**;
la cognata Contessa **Hélène Prat Spinelli**;
nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 24 corr., alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio, N. 23.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 Novembre 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 21 corrente, alle ore 15,30, in Susa, serenamente spegnevasi il

Rag. Vittorio De Bartolomeis

d'anni 78

Partecipano il doloroso annuncio:
la consorte **Maria Clotilde Ai** (nata);
i figli: **Aldo-Alessandro** e famiglia;
Elda col marito Ing. **Giuseppe Arigo** e figli;
Ida;
Ulma Ved. **Polissero** e figlia;
Nonia;
Cav. **Decio** e consorte;
la sorella **Enrichetta** Ved. **Nobile Zuccoli**;
i nipoti e parenti tutti.

Il funerale in forma civile avrà luogo in Susa il 23 corrente, alle ore 11, partendo da casa Arigo.

Le Ceneri saranno portate nel sepolcreto di famiglia in Chieri.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, Via Lamarmora, 41.
Albenga, Officina del Gas.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione della **Società Gestione Officine Elettriche**, gli impiegati e le maestranze delle Centrali di Cossila Torinese e del Ponletto (Domodossola), partecipano con vivo cordoglio la morte del Signor

Rag. Vittorio De Bartolomeis

suocero del loro Presidente Ing. **Giuseppe Arigo**, avvenuta in Susa il 21 corrente. 25196

La Sezione di Torino della **Associazione Elettrotecnica Italiana**, partecipa la morte del Signor

Rag. Vittorio De Bartolomeis

suocero del Presidente Ing. **Giuseppe Arigo**, avvenuta in Susa il 21 corrente. 25197

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Masala Michele

IMPIEGATO ESATTORIALE

Angosciati ne danno il triste annunzio: la cognata **Anna Masala**, i [illegible] e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì, 23 corr., alle ore [illegible] partendo da Via San Massimo, 24. [illegible] espressa volontà del Defunto si [illegible] di non inviare fiori.

UNA PRECE.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA